

2008

Anno LV - Mensile  
n. 1/2 Gennaio/Febbraio  
Spedizione in abbonamento postale art.2  
comma 20/c legge 662/96 Filiale di Roma

da mihi animas

**dma**

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



amata da sempre



**Rivista delle Figlie di Maria Ausiliatrice**  
Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma RM

tel. 06/87.274.1

fax 06/87.13.23.06

e-mail: dmariv2@cgfma.org

www.cgfmanet.org

**Direttrice responsabile**

Mariagrazia Curti

**Redazione**

Giuseppina Teruggi

Anna Rita Cristaino

**Collaboratrici**

Tony Aldana • Julia Arciniegas • Mara Borsi

Piera Cavaglia • Maria Antonia Chinello

Emilia Di Massimo • Dora Eylenstein

Laura Gaeta • Bruna Grassini

Maria Pia Giudici • Palma Lionetti

Anna Mariani • Cristina Merli

Marisa Montalbetti • Maria Helena Moreira

Concepción Muñoz • Adriana Nepi

Maria Luisa Nicastro • Louise Passero

Maria Perentaler • Loli Ruiz Perez

Rossella Raspanti

Lucia M. Roces • Maria Rossi

**Traduttrici**

francese • Anne Marie Baud

giapponese • ispettoria giapponese

inglese • Louise Passero

polacco • Janina Stankiewicz

portoghese • Elisabeth Pastl Montarroyos

spagnolo • Amparo Contreras Álvarez

tedesco • ispettorie austriaca e tedesca

**EDIZIONE EXTRACOMMERCIALE**

Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice

00139 Roma, Via Ateneo Salesiano, 81

c.c.p. 47272000

Reg. Trib. Di Roma n. 13125 del 16-1-1970

Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c

Legge 662/96 – Filiale di Roma

n. 1/2 Gennaio/Febbraio 2008

Tipografia Istituto Salesiano Pio XI

Via Umbertide 11, 00181 Roma



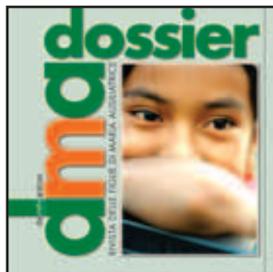
ASSOCIATA  
ALLA UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

4

**Editoriale**

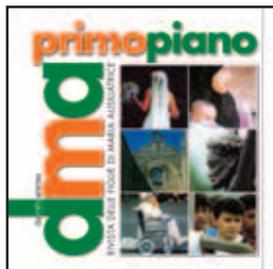
*Anche il DMA un segno di amore*  
di Giuseppina Teruggi

5



*Amata da sempre*

13



14

**La Lampada**

*Sulla soglia*

17

**Il Vangelo nella vita**

*I verbi intriganti di un racconto*

18

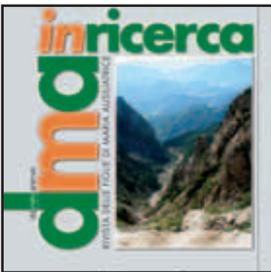
**Dialogo**

22

**Filo di Arianna**

*L'ottimismo: si può imparare*

27



28

**Cooperazione e sviluppo**

*Per una solidarietà efficace*

30

**Diritti umani e vita consacrata**

*Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo*

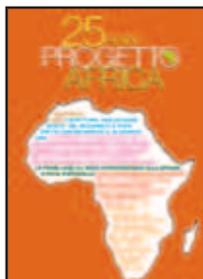
32

**Fotoclick**

34

**Polis**

*Il senso della politica*



35



36

**Giovani.com**

*Second life. Il tuo mondo.  
La tua immaginazione*

38

**Il punto** *Il seme della pace*

39

**Scaffale siti**

40

**Video** *Centochiodi*

42

**Scaffale** *Recensioni video e libri*

45

**Libro** *Mille splendidi soli*

46

**Camilla** *Un'agenda nuova*

# Anche il DMA un segno di amore

Giuseppina Teruggi

La nostra Rivista continua il suo appuntamento bimestrale, attenta ad eventi di particolare rilievo che accompagnano questo nuovo anno.

I *Capitoli generali* SDB ed FMA scandiscono la vita delle due Congregazioni per una fedeltà inculturata del carisma nell'oggi. Il *Sinodo dei Vescovi* sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", costituisce un'occasione di rilancio, in particolare per noi consacrate, per incontrare, pregare, vivere la Parola.

Evento internazionale di grande significato è la *Giornata mondiale della gioventù* che si terrà a Sidney (Australia). Gli occhi della gente, specialmente dei giovani, saranno puntati sulle *Olimpiadi* nella Repubblica Popolare Cinese.

Viviamo una stagione favorevole, ci diciamo spesso, consapevoli delle opportunità offerte dal nostro tempo, pur nella constatazione dei tanti segni distruttivi di questa transizione storica. La Rivista si colloca con attenzione nel contesto di oggi e, attraverso i dossier, intende offrire motivi di riflessione su cinque frontiere della missione - la donna, i migranti, l'ecologia, i laici, il dialogo interreligioso - che interpellano la vita consacrata. E che ci sfidano come portatrici di un carisma educativo. L'assemblea internazionale delle Superiori generali (UISG) nel maggio 2007 ha identificato questi cinque nuclei come altrettanti fili per "tessere una nuova spiritualità che generi speranza e vita per l'umanità". In linea con il tema capitolare, i dossier hanno come orizzonte la realtà dell'*amare e sentirsi amati*, e come linee trasversali la spiritualità del quoti-

diano, la domanda di senso dei giovani, i consigli evangelici, l'ottica della speranza.

Il DMA ospita quest'anno nuove rubriche che toccano temi di attualità. *Diritti umani e vita consacrata* vuole mettere a fuoco come la stessa vita consacrata è chiamata all'impegno della difesa e della promozione dei diritti umani. La pagina della *Lectio*, in corrispondenza ad alcuni tempi dell'anno liturgico, contribuisce a facilitare il passaggio del Vangelo nella vita. *Polis* è una rubrica di approfondimento su tematiche politiche di carattere generale: la democrazia, la partecipazione e responsabilità civile, il bene comune, la coscienza critica. *Cooperazione e sviluppo* intende esplorare la realtà della cooperazione internazionale e presentare alcuni progetti realizzati da comunità fma.

La sezione Comunicazione si arricchisce di rubriche che vogliono aiutare a capire alcuni fenomeni comunicativi emergenti: *Giovani.com* permette di introdursi in realtà attuali come Second life, You Tube, Cyber bullismo, Blog; *Scaffale siti* offre una rassegna di siti Internet inerenti alle tematiche offerte dai dossier; *Foto-click* raccoglie testimonianze di giovani a partire da foto scattate da loro stessi.

Anche la nostra Rivista, in semplicità, desidera essere un *segno* di amore per ogni fma, per ogni giovane, per tutte le comunità educanti. Ci auguriamo possa comunicare effettivamente questo linguaggio.

[gteruggi@cgfma.org](mailto:gteruggi@cgfma.org)



---

# dossier

da mihi animas

# amato

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



Amata da sempre

# Amata da sempre

*Emilia Di Massimo e Giuseppina Teruggi*

**L'amore è la vocazione fondamentale a cui ogni persona è chiamata.**

**È un dono che viene consegnato all'inizio dell'esistenza e costituisce il compito più importante di tutta la vita: scoprire di essere creature amate e imparare l'arte di amare.**

**È Dio stesso che ci chiama ad amare per essere felici e per diventare come Lui, che è Amore.**

**La nostra vocazione è amare perché l'amore ci rende persone realizzate e perché solo l'amore dà pienezza e senso alla vita.**

## **"Nessuno mi ama?"**

Dal diario di un'educatrice: «Quando M. mi confida: "ho abortito...", le lacrime le rigano il volto. Cerco di fermarle in un abbraccio perché non continuino ad essere ulteriori schegge che le graffiano il cuore».

Esperienza di un amore sbagliato; il tradimento che colpisce inaspettatamente come uno schiaffo sul volto. "Signore, perché l'amore fa tanto soffrire?...".

«L. vuole che ascolti il suo ragazzo. Afferma di essersi convertito quando ha appreso la notizia della morte di Giovanni Paolo II. "...Ho improvvisamente compreso che Gesù mi ha sempre amato!... L'esempio di L., la sua testimonianza di credente, ha inciso in me. Ha mediato la mia conversione". L. ha atteso M. sei anni. Gli chiedeva semplice-

mente di venirla a prendere al termine della celebrazione eucaristica. Il rispetto totale è stata la sua principale modalità di amarlo.

Mi accorgo che in classe G. è presente solo fisicamente. Comprendo che la ragazza di cui si è innamorato lo assorbe fino in fondo. I conflitti della relazione lo stanno portando a reagire con violenza. Lo avvicino. Gli parlo. Mi ascolta e mi dice soltanto: "Grazie perché ti stai interessando a me". Si cala il cappellino sugli occhi per nascondere le lacrime».

Le brevi note presentate sono solo uno spiraglio sull'esperienza educativa che ciascuna vive e che fa risuonare nel proprio cuore, luogo inedito dove ci si accorge che ogni nuovo giorno è un giorno in più per amare, per sognare, per comunicare l'amore che continua ad affascinare quanto si è e si vive.

«S. mi confida che il dolore è stato parte integrante del suo percorso, ma le ha fatto capire che niente è più prezioso di un grande amore. "Devo riconoscere i segni del vero innamoramento, anche se ho paura che l'amore giungerà troppo tardi...».

"Nessuno mi ama?" Sembra essere questo il grido che i giovani ci fanno udire quando ci dischiudono il loro mondo interiore. Non c'è una risposta confezionata; non c'è un glossario in cui poter trovare spiegazioni. Il desiderio dei giovani di essere amati e di amare interpella l'analogo anelito presente in ciascun cuore umano; ci interpella e ci provoca nella risposta: "Posso affermare di aver ottenuto ciò che desideravo, nonostante tutto? Cioè di potermi dire amata, di sentirmi amata?".



“La verità – ha detto il Papa ai giovani, una sera di giugno ad Assisi – è che le cose finite possono dare barlumi di gioia, ma solo l’infinito può riempire il cuore”. È verso l’infinito che il cuore dei giovani, di noi, è incamminato quando ha sete di amore autentico, quando soffre e quando è felice. È un viaggio che riguarda sino in fondo ciascuno; vale la pena seguirne il percorso...

### **Mille splendidi segni dell’amore di Dio**

Oggi si ha la percezione di avere sempre meno certezze, di essere immersi in una crescente confusione e precarietà. “A che cosa possiamo aggrapparci?”, si chiede spesso la gente. Ma una certezza possiamo affermare

in modo assoluto: sono amato, dunque vivo. È l’amore la sostanza del mio essere. L’amore che mi ha chiamata all’esistenza e mi dona ogni momento la vita. Quello che Dio ci ha rivelato inviando tra noi il proprio Figlio. L’amore che Gesù ci ha dimostrato nel dono supremo di sé e che continua nel tempo come presenza viva nell’Eucaristia e nel sacramento della riconciliazione.

Un esercizio efficace a cui a volte ci dedichiamo, e che spesso viene suggerito in giorni di ritiro o di esercizi spirituali, è ripercorrere la nostra storia facendone una lettura sapienziale. Elaborare cioè la cronologia della nostra vita non tanto registrando eventi, quanto dialogando con Dio-amore alla luce della sua Parola. Interpretare i fatti, le circostanze come

segni con cui da sempre Lui ci ha amate. In questa ottica trova risposta il dubbio che angoscia molte persone: c'è qualcuno che mi ama? Ciascuno può scoprire che la sua è storia di salvezza, unica, irripetibile, attraversata da un filo rosso che si chiama amore. Anche quando, scorrendo la trama della propria esistenza, si registrano momenti faticosi, situazioni pesanti, fallimenti, persino esperienze di peccato. Sono amata da sempre e, se ho occhi limpidi, posso scorgere quotidianamente mille splendidi segni dell'amore di Dio!

"Ogni uomo è una storia sacra", titola un noto libro di Jean Vanier, che si è definito un "discepolo di Gesù che cerca di collocare la sua vita sotto la luce del vangelo". Lui stesso fa notare che la vita umana è attraversata da fasi diverse, "dalla debolezza iniziale alla debolezza finale, dal grembo materno al grembo della terra, passando attraverso fasi di attività e di luce e fasi di perdita di attività e di luce, e quindi di sofferenza" (p. 180).

È ancora Jean Vanier, richiamandosi al testo biblico, ad illuminarci con una lettura positiva della nostra realtà avvolta dall'amore. Osserva che Osea, nel suo libro, trasmette questo messaggio di Dio: "Io l'attirerò a me... parlerò al suo cuore... le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza (Os. 2, 16-17). La valle di Acor, situata vicino a Gerico, è una zona impervia e pericolosa. Il popolo rimaneva a distanza e l'aggravava perché era infestata da briganti e da animali feroci. Osea afferma che Dio, dopo un incontro d'amore, parlerà al cuore della persona e farà della valle paurosa una porta di speranza e non più un luogo maledetto da evitare.

La certezza che Dio incontra e visita la nostra storia con il suo amore, ci permette di penetrare senza timori nel mondo delle nostre tenebre, dei nostri fallimenti, nel mondo di sofferenza e di povertà che esiste fuori di

noi, la valle di Acor. Si compirà così un miracolo: trasformare in vita e speranza uno scenario di dubbi e di paure.

## Lasciarsi sorprendere dall'amore

"C'è un grande tesoro che si può trovare in un unico luogo al mondo. È una cosa che si può chiamare compimento dell'esistenza. Il grande tesoro è: lasciar entrare Dio nel presente. E il luogo in cui si trova questo tesoro è dove sei tu ora" (Martin Buber).

L'affermazione di Martin Buber racchiude in sé un sapore di casa. Come non pensare alla ricchezza della nostra "spiritualità del quotidiano"? Anche se l'esistenza è scandita dall'agenda, dall'orologio, dal computer o dal cellulare, e spesso sembra oscillare e sfuggirci, quando il nostro cuore si orienta verso il suo punto cardinale, si ritira nel suo eremo personale, si chiede allo Spirito di donare alle nostre azioni il suo dinamismo. Avvertiamo la necessità di consegnare all'Amore tutte le azioni della nostra giornata per diventare capaci di assaporarne il significato. Crediamo che ogni giorno è stato pensato e preparato da Qualcuno; non è solo una cifra e un mese. Quando gli occhi del cuore guardano in profondità il quotidiano che ci è concesso di vivere, scopriamo all'interno di esso stupore e gratitudine. Ci sorprendiamo ad essere stati un segno di amore in qualunque luogo, non importa se povero o umile. Avvertiamo di aver messo in atto risorse insospettate e di aver percorso un buon tratto di strada, anche se non sempre asfaltato. Siamo in grado di riconoscere le scintille dell'amore presenti sotto l'apparente scorza di ciò che chiamiamo "ordinario"; ci rendiamo consapevoli dell'amore, sia donato sia ricevuto.

Lasciarsi sorprendere dall'amore: la persona incontrata, come ogni mattino, alla quale ho dato il buon giorno. Il sorriso gratuitamente donato che ha risollevato l'altro. Il gesto di riconciliazione e il bicchiere d'acqua offerto...

Il *bisogno* di essere amati è presente in ogni persona. La *certezza* di essere amati è sorgente di pace e di profonda felicità. Personalmente o in gruppo trova i motivi che sostengono queste affermazioni e illustrali con esperienze concrete.

Prenditi un tempo per ripercorrere la tua *storia personale*, certa di essere una creatura da sempre amata.

Chi si sente amato, ama. Tuttavia amare ed esprimere il proprio amore è spesso difficile. Perché?

Perché si può arrivare a dire: "Non me la sento"?  
Che cosa blocca interiormente e non lascia liberi di amare (diffidenza, paura, timidezza, sfiducia, indifferenza, orgoglio...)?

Quali passaggi obbligati è necessario compiere per imparare ad amare davvero?

Lasciarsi sorprendere dall'amore: le sorelle con le quali vivo, un dono nuovo, unico ed inedito. Il cibo preparato e la tovaglia stirata. La preghiera insieme e la passione per i giovani. L'ansia di un amore che si vorrebbe far esplodere in chiunque incontriamo e l'accoglienza serena dei reciproci limiti...

Lasciarsi sorprendere dall'amore: il bene seminato nella missione che matura e fiorisce nei giovani, i quali ci ringraziano per ciò che non ricordiamo neanche di aver donato. I laici che ci considerano un punto di riferi-

mento e chiunque si rivolge a noi perché certo di essere accolto...

Colui che è amante della vita ci raggiunge mediante gli eventi più ordinari e semplici, attraverso ciò che classifichiamo come *routine* apparentemente banale ed umile. Egli stesso, tramite le circostanze di ogni giorno, vuole sorprenderci con il suo amore e custodirci nella sua tenerezza e benevolenza. "Che cosa vuole il Diletto da me? Che cosa può essere gradito, oggi, al Dio di amore?", si chiedeva suor Teresa Valsè Pantellini. Da qui, l'allenamento che l'ha condotta a "portare Dio ovunque", a passare da una fatica reale alla sorpresa, perché ciò che si vive, intriso di calda umanità, non abbia un orizzonte unicamente terreno.

Lasciarsi sorprendere dall'amore, ogni giorno, consapevoli che l'attimo presente è l'unico che ci viene donato per amare e per accogliere l'amore. È un istante irreversibile, pensato da sempre; ha le sue origini nell'eternità e ad essa torna. Come disattenderlo, come non rendersi conto che "tutto ciò che ho vissuto, ora lo so, Signore, mi parlava di te. Tutto ciò che vivo oggi lo vivo con te"?

## Il manifesto dell'amore

"Educare prima con l'esempio, perché le cose insegnate con l'esempio restano molto più impresse nel cuore e fanno assai più del bene, e poi con le parole" (Maria Domenica Mazzarello, *Lettera 17*).

"Si otterrà più con uno sguardo di carità, con una parola di incoraggiamento che dia fiducia al cuore, che con molti rimproveri, i quali non fanno che inquietare" (Don Bosco, *Sistema preventivo 255*).

Espressioni semplici ma incisive che i nostri Santi ci ricordano. Sostanzialmente, il nostro carisma ci chiede di farci amore perché Gesù possa amare con la nostra vita; ci provoca a trovare strategie prioritarie perché, amando quanto amano i giovani, essi pos-

sano incontrare la sorgente inesauribile dell'Amore. Le difficoltà educative ci portano a chiederci come questo, oggi, possa attuarsi. Indubbiamente l'epoca contemporanea ci richiede professionalità e competenze da mettere a servizio in svariati campi, ma forse mai come in questo tempo siamo chiamate maggiormente a testimoniare l'arte della relazione umana, cristiana, salesiana. In una società che vive aridità affettiva e smarrimento sentimentale, in cui la ricchezza dell'incontro è spesso sostituita da svariati *display*, il cuore umano, in particolare il cuore del giovane, necessita del balsamo dell'amore che si materializza nello sguardo, linguaggio non verbale che trasmette attenzione alla persona e a quanto vive; nella "parolina all'orecchio", espressa con tenerezza e benevolenza, come un *sms*, che ha però un volto ed una voce; nell'ascolto in cui tutto il proprio essere si fa grembo che accoglie e dona compassione.

I giovani manifestano diverse fragilità, ma restano aperti, disponibili e generosi. Sono sensibili a chi si fida di loro anticipatamente, firmando in bianco. Aspirano a relazioni autentiche, sono cercatori della verità. Evitano l'individualismo se incontrano educatori che sanno far maturare il loro anelito interiore. La dimensione spirituale nei giovani è presente, nonostante alcuni contesti non li aiutino a svilupparla; sono pronti ad impegnarsi per grandi ideali se qualcuno indica loro "la perla preziosa" che ha coinvolto la loro vita. Sono anche in ricerca delle ragioni di vita su cui costruire la propria storia e hanno un immenso desiderio di essere amati gratuitamente, di qualcuno che impieghi per loro il proprio tempo non definendolo "tempo perso". I giovani d'oggi sono come le generazioni precedenti: capaci di generosità, solidarietà e dedizione se sono motivati da una causa. È vero che "in ogni giovane c'è un punto accessibile al bene", e questo emerge e giunge

a compimento quando la prospettiva da cui li guardiamo è "mi basta che siate giovani".

Don Bosco, Maria Domenica Mazzarello, non hanno scritto trattati. Il loro successo educativo affonda le radici nell'abilitarsi ad amare e nel lasciarsi amare dallo Spirito, così sono diventati manifesto vivente dell'amore di Dio, così i giovani affermavano a Valdocco e a Mornese, che ciò che di più bello avevano visto erano i loro educatori; così ciascuna di noi può dire ai giovani: "Miei cari, difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo, e chi più desideri la vostra vera felicità" (*Sistema preventivo* 79).

È un augurio, una sfida, una provocazione, una realtà che è già nel nostro cuore, nelle nostre case e che sempre ha bisogno di crescere.

### Cinque fili da tessere

La deliberazione capitolare che accompagna il cammino verso il CG XXII chiede ad ogni fma di coinvolgersi in un "processo di vitale rinnovamento, nel contesto della ricerca sulla vita religiosa in atto nella Chiesa" (Atti CG XXI 43).

Alla luce di tale impegno, come redazione della rivista DMA abbiamo scelto di prendere in considerazione la riflessione della UISG (Unione Internazionale Superiore Generali) sulla vita religiosa oggi.

Nell'assemblea generale del maggio 2007, a cui ha partecipato anche la nostra Madre, M. Antonia Colombo, sono stati evidenziati cinque nuclei preferenziali inerenti a realtà che sfidano l'impegno delle consacrate. Per esprimerli, le circa 800 partecipanti all'assemblea si sono richiamate all'immagine di cinque fili con cui tessere una nuova spiritualità che generi vita e speranza nell'umanità: le donne, i migranti, la sacralità della terra, i laici, il dialogo interreligioso.

Abbiamo perciò assunto i cinque fili come altrettanti spazi in cui impegnarci per essere se-

gni dell'amore gratuito e preveniente di Dio. *Le donne.* È un'area che coinvolge al riconoscimento della dignità di ogni donna e alla sua promozione, allo sviluppo della reciprocità tra uomo e donna come paradigma per altre relazioni personali o di gruppo in contesti segnati dalla diversità. Essere segni dell'amore preveniente di Dio richiede anche di denunciare le situazioni di sfruttamento, di abuso, di oppressione dei diritti delle donne. Significa accompagnare i cammini di riscatto da tante forme di povertà e offrire una testimonianza di donne che vivono la loro vocazione nell'amore e nel fare di Gesù Cristo il centro del loro cuore.

*I migranti e i rifugiati.* L'ingiustizia a cui assistiamo, nelle sue varie forme, crea in noi sconcerto e a volte frustrazione per l'impossibilità a sradicarla. La nostra *profezia* di donne consacrate ci spinge ad essere aperte e in prima linea nello scorgere le numerose situazioni di ingiustizia nei luoghi là dove ci troviamo. L'Istituto, in molti luoghi, cerca di essere risposta effettiva e concreta alla situazione soprattutto dei migranti e in tante nostre opere si agisce in rete con altri orga-

nismi impegnati su fronti analoghi.

*La sacralità della terra.* La terra appartiene a tutti ed è ingiusto accaparrarne le risorse per possedere, sfruttare, inquinare in modo indiscriminato. Educarci ed educare al consumo critico, essere attente al problema ecologico, impegnarci in uno sviluppo sostenibile, sono aspetti che possiamo sviluppare nell'era della globalizzazione, dove la rete dell'interdipendenza di popoli e nazioni deve poter rendere accessibili a tutti le risorse del pianeta.

*I laici.* "Come, nel rapporto con i laici, siamo segni ed espressione dell'amore di Dio?". È la domanda di fondo a cui il dossier cercherà di dare risposta. Siamo sempre più consapevoli che i laici sono parte integrante del carisma dell'Istituto: attraverso di loro si riesce ad avere un'efficacia di comunicazione e di raggiungimento di obiettivi specifici. Il cammino insieme ai laici può aiutare reciprocamente nel vivere i consigli evangelici, secondo la vocazione di ognuno, e rafforzare la propria identità.

*Il dialogo con le religioni del mondo.* La diversità di culture e di religioni è da considerare ricchezza e non ostacolo, un cammino che permette di scoprire ciò che cerchiamo in profondità. Invita a testimoniare la propria fede nel rispetto di altre fedi e a proclamare la comune convinzione di valori come la libertà, il riconoscimento della dignità di ogni essere umano, la pace, la reciprocità nelle relazioni. È necessario per questo superare pregiudizi e stereotipi per crescere in una capacità di dialogo chiaro e avulso da fondamentalismi.

Tessere questi fili è generare vita e speranza, dare colore e significato ai nostri percorsi comunitari e dimostrare che l'amore davvero può continuamente sorprenderci.

delegata.tgs@fmaironet  
gteruggi@cgfma.org

## BIBLIOGRAFIA

F. Negri e I. Guglielmoni (a cura di),  
*Il vangelo nella città,*  
un mese con Madeleine Delbrêl,  
Ed. Centro eucaristico, 2004.

Jean Vanier,  
*Ogni uomo è una storia sacra,*  
EDB, 1996.

Ermes Ronchi,  
*Le case di Maria,* Ed. Paoline, 2006.

Henri J.M. Nouwen,  
*Sentirsi amati,*  
Queriniana, 1992.





# primopiano

da mihi animas

# ommo

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



Approfondimenti biblici  
educativi e formativi



# Sulla soglia

Graziella Curti

## 1° passo del cammino verso la lectio

Il Concilio Vaticano II ha portato alla grande riscoperta della parola di Dio, un dono che quest'anno sarà celebrato con il Sinodo mondiale sulla Bibbia.

Anche nell'Istituto e nella vita personale, ognuna di noi si è accostata di più, giorno dopo giorno, a questa lunga lettera d'amore che Dio ha scritto per il suo popolo.

Tuttavia, dalle ultime indagini sembra che ci sia ancora molto cammino da fare, anche tra i religiosi e le religiose, per interpretare rettamente e vivere in pienezza la lectio divina, "che è lettura orante, parola pregata, orazione meditata".

In questa rubrica, seguiremo le tracce della lectio che sono state presentate da Enzo Bianchi nel libro *Pregare la Parola*, per entrare più profondamente nell'esperienza di Dio, gustare la sua presenza per trasmetterla con trasparenza e semplicità agli altri.

## Un luogo

***Quando dunque tu vuoi immergerti in questa lettura cerca anzitutto un luogo di solitudine e di silenzio, dove tu possa nel segreto pregare il Padre fino a contemplarlo.***

In genere, la lectio noi la facciamo in cappella, un posto di silenzio che ci aiuta a penetrare in profondità il testo. A volte, per motivi vari, non ci è possibile stare in chiesa, ma la camera o un altro luogo che ci invitino alla pace e alla solitudine vanno altrettanto bene, purché ci sentiamo a no-

stro agio, lontane dalle distrazioni, nell'ordine e possibilmente con un segno (cero - fiori - icona) che favorisca la preghiera.

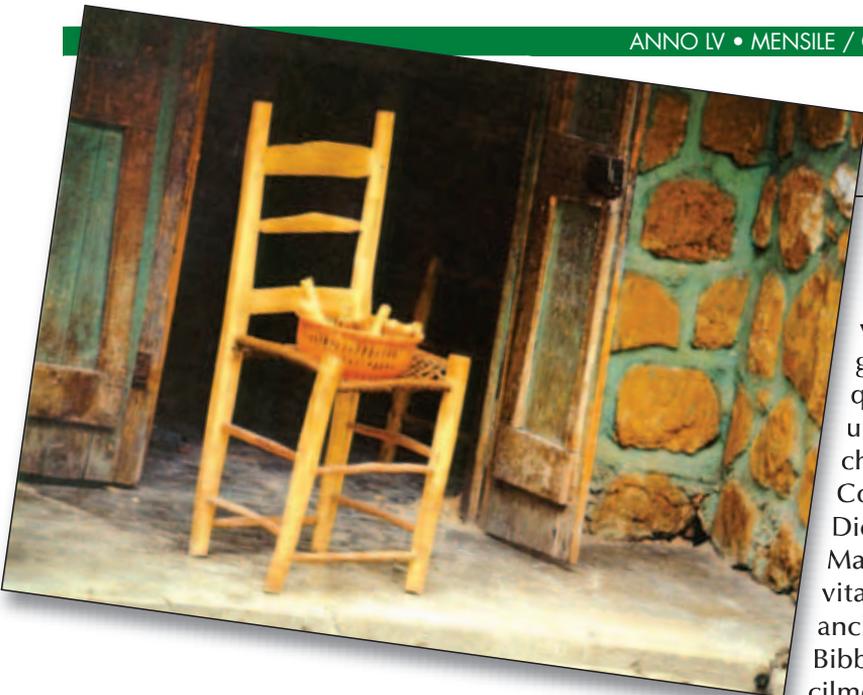
Quel luogo diventa sacro perché lì incontriamo Dio, il Signore. Lì sentiamo la sua voce, lì siamo educate dalla sua Parola. Può darsi che a volte siamo tentate di uscire da quella solitudine, anche solo con la fantasia, o sentiamo pesare il silenzio e la riflessione. Chiediamo aiuto allo Spirito perché ci doni fermezza e stabilità, perché ci aiuti a vincere la superficialità che viene dall'Avversario.

## Un tempo

***Cerca che il luogo della lectio divina e l'ora del giorno ti permettano il silenzio esteriore, preliminare necessario al silenzio interiore.***

Solitamente, il tempo che dedichiamo alla preghiera è quello del mattino, libero dal rumore dell'attività, spazio bianco dell'anima su cui si iscrive più facilmente la parola di Dio. Nell'ora dell'alba, incomincia il giorno nuovo. Il cuore non è ancora appesantito dalle preoccupazioni e si lascia affascinare dai messaggi di un Dio che ha voluto parlare con le sue creature e manifestarsi ad esse. Ricordiamo che il tempo è una dimensione interiore, non una realtà a sé stante. Dipende quindi dalla nostra disposizione d'animo viverlo più o meno intensamente.

È importante la fedeltà al tempo scelto. Rimandare a poi, o pensare al ribasso, la-



Pia Giudici scrive: «In un buon pane case-reccio il lievito non si vede, eppure è la ragione per cui il pane è quello che deve essere: un alimento genuino che nutre e fa crescere. Così è della parola di Dio nelle lettere di Maria Mazzarello». Qualcosa di vitale, di metabolizzato, anche se ai suoi tempi la Bibbia non era un libro facilmente accessibile.

sciarsi tentare dalla fretta, sono alibi che impoveriscono un incontro con il divino. Quell'incontro ineffabile che denota tutta la nostra giornata.

### Nel silenzio

***Perché Dio parli è necessario che tutto il resto taccia. Il Maestro è qui e ti chiama.***

Non basta il silenzio esterno, è necessario creare un'area silenziosa nell'anima. Per udire la voce dobbiamo far tacere le altre voci, per ascoltare la Parola dobbiamo abbassare il tono delle parole.

È stato detto che il silenzio è il noviziato della preghiera. Tutte le preoccupazioni stanno in sottofondo, non possono essere cancellate, ma ricevono luce, speranza di soluzione dalla Parola. A poco a poco, creando un clima di interiorità abitata, rimaniamo in attesa del Verbo, che è venuto nel silenzio della notte, a portare la buona notizia, che plasma la vita.

### Anche Maria Domenica...

A proposito delle linee bibliche nell'epistolario di Maria Mazzarello, suor Maria

### Perché la lectio?

Nella formazione della vita religiosa, si è parlato sempre di meditazione e tutte noi, fin dai primi anni, abbiamo imparato a farla anche su testi non sempre biblici.

Il Concilio, ci ha portato alla riscoperta della parola di Dio come dono per tutti i credenti. In particolare ci ha fatto riscoprire il metodo della lectio divina, che:

- è **più che lettura**, termine troppo superficiale;

- è **meno di studio**, termine troppo intellettuale;

- è **diverso da meditazione**, termine, a volte, troppo pietistico e volontaristico".

Lectio divina significa **Parola pregata**, il tipo di accostamento alla Bibbia, che ci fa incontrare Cristo.

*"Nel nostro accostarci alla Scrittura non dobbiamo infatti cercare la manifestazione di un'idea o una crescita di conoscenza, ma un impegno tra noi e Dio, tra colui che ci parla e noi che ascoltiamo; dobbiamo cioè accostarci per stipulare un'alleanza".*

m.curti@cgfma.org

# il vangelo nella vita

## I verbi intriganti di un racconto

Angelo Casati

**Come esemplificazione di lectio divina, cioè di una Parola che entra nella vita, in questa rubrica riportiamo sempre un'omelia di Angelo Casati, parroco a Milano.**

La famiglia di Nazaret.

Ogni anno nella liturgia ci viene riproposto il brano di Luca, il brano dello smarrimento e del ritrovamento. Forse qualcuno suggerirebbe di cambiare, perché, via, non è che la famiglia, nel brano, alla fine "faccia una bella figura": un padre, una madre che smarriscono il ragazzino, e poi le risposte del ragazzo a dir poco impertinenti, secondo i nostri schemi.

Una famiglia molto lontana dal colore delle immaginette e per fortuna, per grazia, molto vicina al colore della vita. E dunque ci possiamo specchiare e confrontare.

Voi mi perdonerete, se leggendo ancora una volta, con il rischio di essere parziale, mi sono permesso di curiosare un poco sui verbi di questo racconto.

### Salire

Il primo verbo che esercita su di me una certa seduzione è il verbo "salire".

"Essendo saliti secondo l'usanza della festa a Gerusalemme...".

Certo, il verbo registra un salire materiale: la città è in alto, e i pellegrini in vista della città, la città santa, intonavano i salmi dell'ascensione, della salita.

Ma questo verbo è intrigante, perché, in-

sieme al desiderio fisico di salire, evoca un desiderio spirituale di salire. E penso sia questo il desiderio che spingeva Maria e Giuseppe a mettersi in moto verso Gerusalemme, e penso sia questo il desiderio che la domenica mette in moto ciascuno di noi, le nostre famiglie, verso la santa Cena, che qui viene celebrata.

Un desiderio di salire! Di andare più in alto, e di guardare la vita dall'alto, dall'alto di come la guarda Dio. Scrollandoci di dosso il contagio delle nostre meschine visioni, delle nostre beghe da cortile, delle nostre operazioni di corto respiro. Va a respirare. A respirare qualcosa di diverso, qualcosa di grande. Va a respirare Dio.

### Ritornare

E "ritornano". Altro verbo del racconto. Fanno ritorno. E io penso che abbiano pregato bene, Maria e Giuseppe e anche quel figlio! E poi non era un atto estemporaneo il loro, c'era una continuità.

"Ogni anno" è scritto. E forse, è molto verosimile, su di loro e su tutti i pellegrini il sacerdote avrà allargato le braccia in una benedizione: "Dio rivolga su di voi" avrà detto il suo volto, faccia splendere su di voi il suo volto e vi doni la sua pace".

E che cosa succede in quel viaggio di ritorno tutti lo sappiamo.

Eppure erano stati benedetti. Questo a significare che l'essere saliti non ti mette al riparo! La vita è la vita. E giorni di smarrimento, di bufera, non te li toglie nessuno.

**Cercare**

E un altro verbo: vanno a "cercare" quel figlio.

Anche questo è un verbo importante della nostra vita: cercare.

La vita come cercare. E a fare ancora più importante il verbo è che cosa cerchi.

Se sei in cerca di cose o di persone. Più di cose o più di persone? Perché cercare persone è il massimo. Ma anche a proposito di cercare, e di cercare

persone, succede un fatto sconcertante: ma quel figlio lo conoscevano o no? Come è possibile che per giorni lo ricerchino nei posti sbagliati? Famiglia di santi!

Ebbene il mistero dell'altro eccede, eccede sempre, sta oltre, sta là dove, in prima battuta, tu non lo immagineresti. È da ricercare e rispettare. E trovano Gesù fermo. Loro si muovevano a perdifiato.

Lui è là fermo, dentro, dentro nel tempio, e meglio ancora dentro un luogo più interiore, in cui lui deve rimanere: "Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?".

È questo, vedete (sto dicendo una cosa che sembra ovvia ma è rivoluzionaria), è questo che decide se siamo "dentro" o se siamo "fuori". Se siamo o no nelle cose di Dio, nella volontà di Dio.

“

*I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.*

(Luca 2,41-45)

”

**Scendere**

Ultimo verbo di questa mia riflessione, è un accenno. La nostra traduzione dice: "Tornò con loro a Nazaret". Il testo greco dice: "Scese con loro a Nazaret". È la discesa dell'incarnazione. Scendere dentro l'umanità significa anche scendere nel limite che connota tutti gli umani. I tuoi genitori non sono perfetti. Neanche Maria e Giuseppe lo erano. Scese con loro. Amare l'altro come è. Amarlo anche con i suoi limiti e le sue imperfezioni. Se no, non è amore. È amare i fantasmi, i nostri fantasmi. Questo figlio, questo Figlio di Dio, insegna. Insegna anche con il suo discendere.





## Testimone di riconciliazione

*Bruna Grassini*

### Taizé casa del dialogo

**“Una formidabile domanda d’amore” senza limiti e senza calcoli, senza attenuazione della verità, senza discriminazioni.**

**La Chiesa deve essere pronta a sostenere il dialogo con tutti gli uomini di buona volontà, perché nessuno è estraneo al suo cuore, nessuno le è nemico. Alludiamo ai figli degni del nostro rispetto: del popolo ebraico, nostri fratelli maggiori nella fede. Dei fedeli musulmani e dei credenti di diverse religioni, meritevoli di stima per quanto nel loro culto di Dio vi è di vero e di buono”.**

*Papa Paolo VI*

Agosto 1940. Frère Roger ha venticinque anni. Arriva a Taizé, solo, dopo aver superato la lunga malattia che l’aveva colpito all’età di sedici anni. Una tubercolosi polmonare, con diverse ricadute.

Questo gli ha permesso di leggere molto, pregare e scoprire la sua vocazione.

“Quegli anni di malattia, scrive, mi hanno permesso di capire che la sorgente della felicità non sta nell’aver molte doti o nell’essere uno a cui tutto riesce facile, ma nell’umile dono di sé per comprendere gli altri con la bontà del cuore”.

Sono gli anni della guerra: accoglie i rifugiati, in particolare ebrei. Sogna di creare una comunità che sia come una “parabola di comunione”. Dopo due anni incontra i primi fratelli che vogliono vivere con lui. Oggi superano, di gran lunga, il centinaio, sparsi in venticinque nazioni del mondo. Fanno promessa di povertà, accoglienza;

vivono in piccole fraternità. Sono un simbolo autentico per migliaia di giovani. Pregano, lavorano, coltivano valori di pace, di solidarietà, testimoni di "unità" nel Signore. Intanto le conseguenze della guerra sono sempre più pesanti. Molti i profughi che raggiungono la piccola comunità di Taizé; altri sono prigionieri in due campi di concentramento tedeschi. La guerra fa molti orfani e Frère Roger chiama in aiuto sua sorella Geneviève per assistere i bambini. Il segreto dell'accoglienza di tanta gente proveniente dal mondo intero è un messaggio cristiano essenziale, evangelico, di fiducia, di passione per la chiesa.

I giovani che giungono a Taizé trovano la pace del cuore. La pace degli uni ha una risonanza non solo in se stessi ma anche negli altri. Scrive Frère Roger: "Spesso i giovani mi dicono: 'Non so pregare'. Vorrei rispondere a tutti: 'Se in te c'è l'umile desiderio di amare Dio, il semplice desiderio di Dio è già l'inizio della fede'".

### Una vocazione ecumenica

1958. Il cardinal Gerlier, arcivescovo di Lione, presenta Frère Roger a Papa Giovanni XXIII. Un incontro decisivo che segna una svolta nel futuro della storia di Taizé. Il "Papa Buono" lo invita a partecipare al Concilio Vaticano II. Da allora molti giovani di nazionalità e religioni diverse cominciano a passare alcuni giorni sulla collina. "Fin dal primo incontro, scrive Frère Roger, abbiamo avuto la certezza di essere amati, compresi. Giovanni XXIII impresse su di noi un segno indelebile. Attraverso di lui uscimmo dalla solitudine, e una primavera entrò nella nostra comunità. Senza rendersene conto, il Papa aveva alzato per noi il velo su una parte del mistero della chiesa". Azish è un giovane indù: un vulcano di idee. Di generosità. Sapendo che a Cal-

cutta era giunto Frère Roger l'ha cercato per quindici giorni. Chiede solo una parola per il suo cuore. E il "padre" gli consegna la **Parola**: "Ti amo di un amore che non finisce". È il messaggio da portare a tutti, specialmente ai lontani, ai più soli.

Cattedrale di Vienna. I giovani accolgono Frère Roger alla vigilia di un lungo viaggio che lo porterà in Cina. Con lui i giovani invocano da Dio pace e fraternità per tutti i popoli. Nel deserto del cuore del mondo c'è una domanda inespressa: "Come superare le divisioni, le incomprensioni per rinsaldare legami di amicizia tra cristiani e musulmani uniti dalla fede nell'unico Dio di Abramo? Troppo alto è il muro che separa l'Oriente dall'Occidente, il mondo cristiano da quello dell'Islam, il Nord e il Sud del mondo". Il cammino ecumenico è fatto di pazienza, di carità: è fiducioso, richiede la testimonianza umile di una Chiesa unita, orante, visibilmente accogliente. La strada è ancora lunga ma bisogna "allungare" il passo. "Quello che conta, diceva una giovane suora di clausura, è il viaggio non l'approdo. Il cammino diventa esperienza di vita. Bisogna guardarsi negli occhi". Cristo arriva a tutti, ha scritto Edith Stein, prima di morire nel lager di Auschwitz.

Al crocevia di una civiltà che avanza, i cristiani si trovano senza difese, indeboliti, perché divisi. Dobbiamo ritrovare l'unità perché la vita di Dio si irradi nel mondo.

Sulla spianata di Marienfeld, nell'agosto 2005, provenienti da ogni parte del mondo i giovani cantano con Papa Benedetto XVI i canti di Taizé. Semplici melodie, canoni che nella ripetizione custodiscono un segreto: sono un modo per ascoltare Dio.

grassini@libero.it



# L'ottimismo: si può imparare?

*Maria Rossi*

Sotto uno stile di ottimismo<sup>1</sup> e di gioia che caratterizza le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ultimamente sembra che si stia infiltrando una certa tendenza al pessimismo. E questo soprattutto in riferimento al futuro. Le ragioni, sia esterne sia interne all'Istituto, non mancano.

Gli strumenti della comunicazione presentano, quasi quotidianamente, situazioni di guerre, guerriglie e attentati, sfruttamento dei bambini, delle donne, della terra e inquinamento atmosferico, corruzione dei politici, sperimentazioni indebite sugli embrioni e sulla vita umana, rapine, suicidi, omicidi... Nell'Istituto si fa molto per contrastare queste correnti distruttive e per offrire risposte positive alle problematiche emergenti. Non mancano, tuttavia, alcune tendenze che si prestano a una lettura pessimistica, come i numerosi decessi e qualche abbandono che incidono sulla diminuzione numerica e l'avanzamento dell'età delle suore che porta a potenziare le case di riposo e a ridurre quelle in attività, ad adattare ambienti, iniziative, ritmi di lavoro, ad occupare tempi nell'assistenza delle suore in difficoltà.

L'abbandono delle case in attività con il passaggio alla gestione laicale è vissuto con un lungo strascico di sofferenza. Il prendersi cura delle suore anziane e malate è sentito a volte come un tempo sottratto all'attività educativa e quindi non secondo il carisma. Per le suore giovani non è facile vivere con entusiasmo e contenere un passo che vorrebbe andare veloce. Per quelle che

si trovano a portare il peso dell'autorità, conciliare le necessità delle une e delle altre e tener alto l'impegno educativo che diventa sempre più esigente e che costituisce il carisma dell'Istituto, è un lavoro tutt'altro che facile. Qualcuna, osservando la situazione, soprattutto in alcuni Paesi, scuote la testa e ripete a mo' di litania alquanto pessimistica: "E sarà sempre peggio!". L'impegno quotidiano della missione educativa diventa sempre più faticoso. Le ragazze obbedienti, rispettose, studiose, riconoscenti, amanti della casa, sono sempre più rare. Così pure le famiglie unite, fondate sul sacramento del matrimonio e collaborative, stanno diventando più l'eccezione che la norma.

Di fronte a un quadro di questo tipo, è possibile coltivare un pensiero positivo, essere realmente ottimiste?

## Tra ottimismo e pessimismo

La vita riserva a tutti indistintamente avversità e tragedie, ma non tutti, di fronte agli stessi eventi, reagiscono allo stesso modo. I pessimisti, avendo un'immagine cupa di se stessi, del futuro e del mondo, tendono a interpretazioni tragiche e catastrofiche, a sentirsi impotenti, a desistere e a cedere alla passività. Gli ottimisti tendono, invece, a relativizzare i tempi e gli spazi del negativo, a cogliere gli aspetti positivi presenti in ogni evento, a non lasciarsi pervadere dall'angoscia che immobilizza, a risvegliare la creatività e a darsi da fare per riparare o migliorare la situazione.

Siamo nel Cimitero Maggiore di Padova, di fronte alle molte tombe delle suore di vari Istituti morte negli ultimi anni. Una suora dice: "Guarda che strage! Tra poco non ci saranno più suore". L'altra osserva: "Quante suore hanno celebrato in questi anni la loro fedeltà a Dio e a se stesse". In comunità, osservando una suora incedere lentamente col bastone, una dice con angoscia: "Siamo proprio una comunità di vecchie". E l'altra: "Sì, è vero, ma molte sostengono ancora con dignità e competenza settori importanti. E poi c'è anche qualche suora giovane".

Ma perché alcune persone accentuano quasi sempre gli aspetti tragici e negativi e altre colgono ed evidenziano quelli positivi?

Alcune teorie psicologiche che un tempo hanno avuto molto successo, come il comportamentismo skinneriano e la psicoanalisi freudiana, hanno tentato di spiegare il fenomeno attraverso diversi meccanismi di condizionamento. Attualmente, sebbene in parte superate da studi posteriori, impregnano ancora la cultura, il modo di pensare occidentale. Capita con frequenza che si attribuisca il modo di fare di un individuo o all'ambiente in cui è vissuto, o a carenze affettive e conflitti dell'infanzia non risolti o all'ereditarietà. Sotto questo tipo di attribuzione domina l'idea che se la persona è scorbutica, aggressiva, incapace, è perché ha subito qualcuno di questi condizionamenti e quindi non può cambiare. E chi crede di essere frutto di condizionamenti, sentendosi impotente, non farà nulla, dimostrando così la veracità della teoria.

Una famiglia di mia conoscenza attribuiva il comportamento capriccioso della figlia ormai cresciuta (dieci anni) al fatto di essere nata prematura e di essere vissuta per un mese nell'incubatrice. La figlia, credendo di essere così per lo stesso motivo e sentendosi criticata, ma anche giustificata,

non faceva niente per migliorare il suo comportamento ormai inadeguato. Il graduale convincimento, da parte dei genitori e della figlia, che l'incubatrice non determinava il comportamento e che questo poteva essere cambiato mettendo in atto alcune strategie e un certo impegno, portò a superare l'alibi dell'incubatrice e a comportamenti adeguati. Cambiando il pensiero, come titola l'autore segnalato all'inizio e a cui faccio riferimento, si può cambiare la vita.

La persona pessimista, credendo di essere totalmente condizionata e quindi impotente, cede alla lamentela e non realizza alcun cambiamento. La persona ottimista sa di essere condizionata dall'ambiente, dal suo vissuto, dalle relazioni, ma credendo e sentendo di non esserlo totalmente, né solo negativamente, mette in atto adeguate strategie per superare l'ostacolo o per migliorare la situazione già positiva. Generalmente, chi si sente responsabile della sua vita e del suo futuro e non un burattino frutto dell'ambiente o del caso, sta meglio fisicamente, ha maggior successo e soddisfazione nel lavoro, nelle relazioni e anche negli sport.

### **L'ottimismo può essere appreso**

L'ottimismo può essere coltivato e appreso a qualsiasi età. Non nasce come un fungo dalla sera al mattino. Richiede alcune attenzioni e un certo impegno. Dato il benessere che porta con sé, anche se una persona crede di essere pessimista per natura, può tentare l'impresa. Lo stile di vita pessimistico si può riconoscere dall'abitudine a pensare gli eventi negativi in termini di *sempre* e *mai*. Una suora dice all'amica: "La mia capoufficio mi rimprovera *sempre*. Non riesco ad accontentarla *mai*". E un'altra: "La nostra comunità va *sempre* peggio. Le suore non sono *mai* puntuali".

La persona ottimista usa di preferenza i termini *qualche volta*, *ultimamente*, *quando è stanca*, non totalizzando il tempo, ma vedendolo in modo relativo. Invece di: “Non mi saluti *mai*”, dice all’amica: “*Ultimamente* mi passi vicino senza salutare. Forse sei stanca e preoccupata”. Oppure “*Quando è stanca*, la mia capoufficio tende a rimproverarmi. *Talvolta* non è facile accontentarla”. Il comportamento delle persone difficilmente è valutabile in termini di *sempre* e di *mai*. Anche le più ottimiste hanno momenti di angoscia, di sconforto, di pessimismo. Il saper relativizzare, oltre a corrispondere maggiormente alla realtà, rende la vita più serena e vivibile. Se poi si riesce a cogliere la situazione e i tempi che rendono noi e gli altri scorbutici, tristi, aggressivi, creando malessere e disagio, si può cercare di prevenire o gestire meglio il problema.

Il pessimista, oltre a dare risposte che totalizzano il tempo, *sempre* e *mai*, tende anche a darle pervasive, cioè totalizzanti lo spazio. Di fronte ad una risposta sbagliata che riduce la possibilità di progredire nella carriera, dice con angoscia: “Sono un fallimento totale, uno stupido”. L’ottimista, invece, pensa: “Ho dato una risposta stupida, sarò più attento la volta prossima”. La stupidità viene così attribuita alla risposta sbagliata, non a tutta la persona.

Le risposte pervasive al negativo sono molto pericolose se usate nell’ambito educativo o anche contro se stessi. Non è difficile sentire un maestro che, dopo essersi prodigato in spiegazioni ed esercizi, trovando ancora errori nel compito dell’allunno, dica: “Sei un asino. Non capisci niente”. Un maestro, proprio perché tale, deve evidenziare e correggere gli errori degli alunni, ma lo può fare con modalità non pervasive. Può sempre dire: “Hai fatto tre errori stupidi”, non: “Sei uno stupido o sei un somaro”. E anche, “Per quanto riguarda

le gare sportive, non vali molto, ma nelle altre materie sei un campione”. Così un’insegnante che dimentica una cosa importante durante la spiegazione, può sempre dire: “Devo confrontare meglio le fonti per la prossima volta”. E non: “Non ho più memoria. Non valgo più niente. Non sono adatta all’insegnamento”.

Il ragazzo che si sente spesso dire: “Sei uno stupido”, si può convincere di esserlo e non sforzarsi di rendere quanto potrebbe. Per fortuna, oltre a quelli che, credendo, cedono ai condizionamenti, ci sono anche quelli che, finita la scuola, sfidando anche se stessi, riescono ad esprimere i talenti rimasti fino allora sepolti. Einstein è un classico esempio.

È necessario non scambiare per ottimismo quel fare superficiale che non tiene conto delle difficoltà e del negativo per cui tutto va sempre bene. Un pizzico di pessimismo, soprattutto quando sono in gioco scelte che coinvolgono le persone o che interferiscono su situazioni complesse, può servire per attenuare un ottimismo eccessivo e rendere avveduti e prudenti. Coltivare un ottimismo saggio e prudente, oltre che un ideale umano, è un aiuto per rendere la vita delle comunità più serena e vivibile e per facilitare l’impegno di manifestare al mondo “l’amore preveniente del Padre”.

rossi\_maria@libero.it

<sup>1</sup> Chi desidera saperne di più può far riferimento all’interessante libro di SELIGMAN E. P. Martin, *Learned optimism. How to change your mind and your life*, Pocker Books, New York, 1990. La traduzione italiana del 1996 e 2005 è dell’Editrice Giunti di Firenze con il titolo: *Imparare l’ottimismo. Come cambiare la vita cambiando il pensiero*. In questo libro si trovano anche questionari ed esercizi per misurare il proprio ottimismo e pessimismo.

# 25 ANNI PROGETTO AFRICA

## MOZAMBICO

(MOZ). L'ISPETTORIA "SAN GIOVANNI BOSCO" DEL MOZAMBICO È STATA ERETTA CANONICAMENTE IL 24 GENNAIO 1992. LE PRIME SUORE ARRIVATE NEL 1952 SI OCCUPARONO DEGLI INTERNATI, DELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE, DELLA FORMAZIONE DELLE RAGAZZE IN VISTA DEL MATRIMONIO, DEI CENTRI SANITARI E DELLE ATTIVITÀ PASTORALI.

LE PRIME CASE ALL'INIZIO APPARTENEVANO ALLA SPAGNA E POI AL PORTOGALLO. CON L'INDIPENDENZA DEL MOZAMBICO NEL 1975, LA PRESENZA DELLE FMA È DIVENUTA UNA DELEGAZIONE DIPENDENTE DIRETTAMENTE DAL CENTRO. NEL 1984 È DIVENTATA VISITATORIA E POI PROVINCIA NEL 1992, RAGGRUPPANDO LE CASE DEL MOZAMBICO E QUELLE DELL'ANGOLA DA CUI SI È SEPARATA NEL GENNAIO DEL 2004.

ATTUALMENTE LE SUORE PRESENTI IN 10 COMUNITÀ SONO 52,  
24 MISSIONARIE, 28 MOZAMBICANE E 4 NOVIZIE.

LE SUORE PRESTANO LA LORO OPERA IN PARECCHI CAMPI.  
LAVORANO PER L'EDUCAZIONE INTEGRALE DEI BAMBINI  
E DEI GIOVANI DELLE COMUNITÀ PIÙ SVANTAGGIATE,  
INCLUDENDO I BAMBINI DI STRADA,  
ATTRAVERSO I GIARDINI DI INFANZIA, LA SCUOLA PRIMARIA,  
SECONDARIA, PREUNIVERSITARIA,  
LA SCUOLA PROFESSIONALE E GLI INTERNATI.

PRESTANO ACCOGLIENZA E AIUTO AI BAMBINI IN SITUAZIONI  
DI RISCHIO NELLO SVILUPPO DELLE LORO CAPACITÀ  
FAVORENDO CORSI BASILARI DI IGIENE, PUERICULTURA,  
ARTE CULINARIA, ALFABETIZZAZIONE E ALTRO.

PROMUOVONO AZIONI CULTURALI E SPORTIVE,  
ATTUANO STRATEGIE PER INTEGRARE NELLA FAMIGLIA,  
NELLA SOCIETÀ E NEL LAVORO  
I BAMBINI E I RAGAZZI DI STRADA.



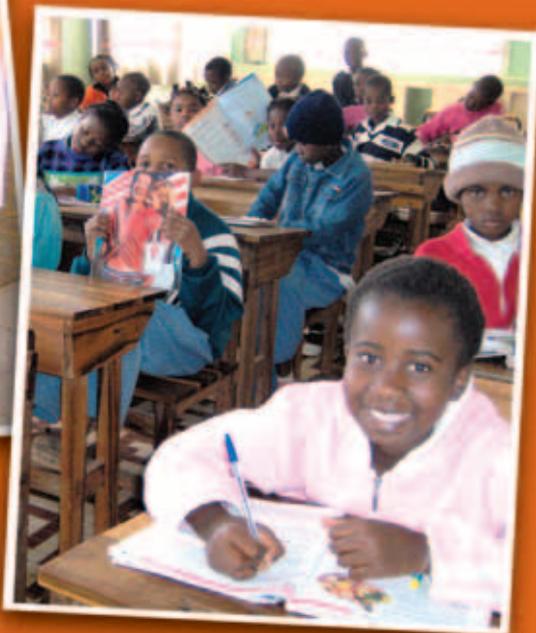
*Se vuoi arrivare primo, corri da solo.  
Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme.*

*(Proverbio africano )*





## 25 ANNI PROGETTO AFRICA



### Nostre presenze

**Chiùre – Casa Maria Mazzarello**  
Scuola dell'infanzia, alfabetizzazione degli adulti, insegnamento nella scuola statale, biblioteca aperta al pubblico.

**Pemba – Casa Maria Ausiliatrice**  
6 scuole dell'infanzia, centro di alfabetizzazione e formazione, direzione della scuola primaria diocesana.

**Nampula – Casa suor Eusebia Palomino**  
Residenza per studenti universitari, alfabetizzazione degli adulti, scuola dell'infanzia, collaborazione nell'università pubblica e cattolica, catechesi e pastorale giovanile, accoglienza per le ragazze in ricerca vocazionale.

**Moatize – Casa Vera Occhiena**  
Lavoro di direzione nell'ospedale distrettuale, cura dei bambini malnutriti, insegnamento professionale nella scuola privata, accoglienza dei giovani studenti, animazione del tempo libero.

**Inharrime – Casa Laura Vicuña**  
Accoglienza dei bambini a rischio, scuola di alfabetizzazione per adulti, scuola secondaria.

**Maputo: Casa S. Giovanni Bosco**  
Attività ispettoriale, accoglienza delle suore di passaggio, appoggio al seminario di teologia,

catechesi parrocchiale, accoglienza delle suore studente.

**Maputo Jardim – Casa Madre Rosetta Marchese**  
2 scuole dell'infanzia, scuola di alfabetizzazione, direzione della scuola e del centro professionale don Bosco, scuola primaria femminile, scuola secondaria femminile, scuola preuniversitaria, femminile.

**Maputo Infulene**  
Internato e attività promozionali per i ragazzi della strada, scuola elementare, oratorio e catechesi parrocchiale.

**Namaacha – Collegio Maria Ausiliatrice**  
Scuola dell'infanzia, educazione primaria completa, scuola secondaria, corsi professionali, educazione al tempo libero.

**Namaacha – Casa S. Giovanni Bosco – Noviziato**  
Formazione delle fma, assistenza a comunità Macuacua, Pastorale giovanile.

# inricerca

da mihi animas

omo  
RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



Letture evangelica  
dei fatti contemporanei

# Per una solidarietà efficace

Mara Borsi

**L'accresciuta consapevolezza della sofferenza di persone e di popoli costretti a vivere nella miseria, nonostante i grandi progressi della scienza e della tecnica, sollecita l'Istituto a coordinare con trasparenza il proprio servizio allo sviluppo integrale e solidale della vita umana. La rubrica intende esplorare la realtà della cooperazione internazionale e nello stesso tempo presentare alcuni progetti realizzati nei diversi continenti da comunità FMA impegnate a rendere concreta la solidarietà.**



In pochi anni la realtà della cooperazione allo sviluppo nell'Istituto è cresciuta notevolmente e ha motivato l'elaborazione del documento *Cooperazione allo sviluppo. Orientamenti per l'Istituto FMA*.

Il testo, recentemente pubblicato in diverse lingue, ha riaffermato che l'educazione è la chiave dello sviluppo della persona e dei popoli e ha rinnovato la dedizione delle comunità FMA nei confronti dei più poveri, l'impegno per la giustizia e la valorizzazione delle culture. In sintonia con il cammino della Chiesa e della vita religiosa, caratterizzato sempre più dalla dimensione della giustizia e della pace, l'Istituto promuove reti di solidarietà tra le comunità educanti, la Famiglia salesiana e le altre forze educative del territorio per ridare dignità e speranza alle giovani generazioni, in particolare alle bambine

e alle giovani donne. La cooperazione e la solidarietà internazionali si pongono oggi come la cartina di tornasole di quella che potremmo definire la giustizia internazionale. A confronto con l'attuale modello di sviluppo che polarizza sempre di più la ricchezza nelle mani di poche persone, l'Istituto propone una visione di cooperazione allo sviluppo che si iscrive nell'ottica di un'antropologia solidale ispirata all'umanesimo cristiano e al magistero sociale della Chiesa.

La Madre, durante la tavola rotonda in cui è stato presentato ufficialmente il documento, ha affermato che il criterio ispiratore del nostro agire in questo ambito è l'amore di Cristo che rende umili e insieme audaci nel servizio, che previene la tentazione di cadere in ideologie totalizzanti o di rifugiarsi nell'inerzia perché le nostre forze

sono impari alle proporzioni dei bisogni e alle cause che li alimentano.

## I diversi volti dell'impegno

Nell'Istituto esiste una realtà ricca e diversificata. In tutti i continenti sono presenti: *organismi non governativi (ONG), fondazioni, associazioni e cooperative* che a diverso titolo si interessano della promozione allo sviluppo attraverso *progetti di cooperazione internazionale* in diversi ambiti; *microprogetti di sviluppo* che supportano *microeconomie*, soprattutto in Asia, Africa e America Latina, collegate, spesso, a scuole professionali, a gruppi di donne, a famiglie; in alcuni luoghi stanno trasformandosi in pre-cooperative o cooperative formalmente costituite; *esperienze di microcredito; risposte alle emergenze*. L'attenzione delle comunità FMA impegnate in questo campo è di porre in atto scelte e decisioni per salvaguardare il rispetto dei diritti di ogni persona, in qualsiasi parte del mondo abiti. Di qui scaturisce la cura e la difesa di quelli che vengono definiti i beni comuni, non privatizzabili, non disponibili per il grande mercato globale. Acqua, cibo, educazione, salute e libertà di espressione sono un diritto per tutti.

## La persona al centro

In questi ultimi anni e in base a numerose esperienze, nell'Istituto è emersa la consapevolezza che la cooperazione allo sviluppo può divenire il punto di partenza per un cambiamento globale della politica, dell'economia e della cultura se saprà essere attenta alle persone più che alle strutture e alle infrastrutture. Padre Louis Lebre, uno degli ispiratori dell'enciclica *Populorum Progressio*, durante una cena con politici, banchieri e imprenditori, chiese loro di dare una definizione di sviluppo. Le risposte spaziarono dal reddito pro capite, al numero dei letti

negli ospedali, dai chilometri di strada asfaltata per abitante, al capitale investito in infrastrutture. Al termine del dialogo, Padre Lebre disse: "Sviluppo è garantire la felicità alle persone". La variegata realtà in cui si esprime l'impegno delle comunità educanti per la cooperazione è segno dell'amore preveniente che intende offrire alle giovani e ai giovani più svantaggiati condizioni di crescita umana che aprano ad orizzonti di speranza. I poveri, gli esclusi dalle opportunità sociali non sono "un problema", ma persone capaci di costruire per se stessi e per gli altri un futuro nuovo e più umano.

Una giovane sorella africana scrive: «Quando vedo con quanta determinazione i giovani africani affrontano la morte per arrivare in Europa, mi viene da pensare che l'impegno nella microeconomia, nel microcredito siano. Il loro partire è un modo di lottare. Lottare per vivere, per poter sognare. Partire per molti giovani è diventato un progetto di vita. Non è facile fermare chi è pronto anche a morire. Spesso siamo portati a scaricare le nostre responsabilità sugli altri, sui politici, sui grandi della terra. Oggi, credo, dobbiamo imparare a vivere insieme per costruire insieme. Un proverbio africano dice: "Quando le formiche si mettono d'accordo spostano l'elefante". Siamo come piccole formiche, tutti insieme, chiamati a costruire la storia del nostro mondo. Non si è mai soli quando si conserva un sogno da realizzare».

Attraverso il documento *Cooperazione allo sviluppo* l'Istituto intende orientare le comunità educanti a riconoscere gli strumenti e le possibilità per contribuire, seppur in piccolo, a costruire una storia un po' più giusta. Un po' più umana.

maraborsi@tiscali.it



# Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo (Es 3, 7-10)

Julia Arciniegas

**Oggi, come ai tempi di Mosè, Dio ascolta il grido degli oppressi, delle vittime delle nuove schiavitù. Per liberarli egli sceglie e invia uomini e donne che, secondo una molteplicità di carismi, si dedicano radicalmente alla causa del suo Regno. Dalla passione per Dio scaturisce l'impegno per i diritti umani.**

Mosè, pastore e profeta, amico di Dio, parla con lui faccia a faccia. Nella sua difesa dell'oppresso contro l'oppressore, Mosè attraversa una profonda crisi spirituale: l'ingiustizia e lo sfruttamento che soffre il suo popolo non si cancellano dalla sua memoria. A questo punto, Dio lo chiama e gli rivela il proprio nome, facendogli capire una volta per sempre che egli è vicino all'uomo per salvarlo. Allora Mosè accetta con umiltà e con fede incrollabile il faticoso compito di liberare il suo popolo.

## Un grido che sale a Dio

*"Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù e il loro grido salì a Dio. Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua Alleanza...".* Dio "osserva" l'oppressione che pesa sul suo popolo, "ode" il suo grido e conosce le sofferenze dei suoi, che vivono nella povertà e nell'umiliazione.

Per questo "scende" ed entra nella loro storia di dolore per intervenire in essa. A tale scopo "sceglie", "rivela" il suo nome, "invia", "accompagna", "sostiene". *"Io sarò con te".*

Dio non è un essere insensibile alle necessità degli uomini e delle donne di tutti i tempi: costantemente suscita persone che con amore assumono la causa di coloro che sono schiacciati dalle difficoltà della vita. Dio non tollera che *la sua immagine* venga profanata dall'oppressione, che i diritti umani siano calpestati impunemente.

## Passione per Dio, passione per l'umanità

Il tema del Congresso della VC (2004) è ancora vivo nel cuore non solo di coloro che hanno partecipato, ma soprattutto nell'impegno che spinge ogni giorno tante persone consacrate a farsi carico, in frontiere nuove e antiche, dei diseredati della storia. Tanto più profonda è la comunione con Dio, tanto più grande è la dedizione con cui si serve la causa del suo Regno. Per questo, fin dall'inizio del suo ministero profetico, Gesù dichiara la sua missione: *annunciare la buona notizia ai poveri, proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, rimettere in libertà gli oppressi...* (cfr Lc 4, 14-21).

Nelle sue parole, nelle sue opere è presente la forza di Dio che vuole salvare gli uomini, che viene a salvarli. Entrando nel dramma delle innumerevoli miserie, Gesù si china su tutte le creature, a partire dalle più bisognose e povere d'amore. Indica dove stanno la libertà e la dignità della persona: non nel possedere, ma nell'essere immagini di Dio (cfr PF 21). La missione di coloro che sono chiamati/e a seguire Gesù più da vicino è, pertanto, un servizio alla dignità della per-

Dopo un quarto di secolo passato ad assistere i condannati a morte, Sister Helen Prejean è ancora più convinta che solo l'incontro con le persone "pronte" alle esecuzioni cambia il cuore: «Finchè le si giudica dei mostri, la pena di morte continuerà. Ma se si entra dentro il braccio della morte e si incontrano quegli uomini e quelle donne, allora si capisce che non è più possibile lasciare che uno Stato uccida i suoi cittadini». Quando le si chiede il perché del suo impegno nel braccio della morte, sister Helen, dell'istituto Si-

sters of St. Joseph of Medaille, va indietro nel tempo con la memoria: «Era il 5 aprile 1984; dopo l'esecuzione di Patrick Sonnier (il carcerato impersonato da Sean Penn nel film *Dead man walking*) nacque la mia missione: mostrare ai condannati un volto d'Amore, spiegando alla gente che anche gli assassini sono persone e che per questo la pena di morte è sbagliata. Il centro del mio impegno è che tutte le questioni legate alla vita sono collegate, al fondo c'è la dignità della persona». (Da: *L'Avvenire*, 19.09.07)

**“Donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi; fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti”.**

(Dalla *Pregghiera eucaristica V/c*)

sona in una società disumanizzata, perché la prima e più grave povertà del nostro tempo è calpestare con indifferenza i diritti umani. Con il dinamismo dell'amore, del perdono e della riconciliazione essi si adoperano per costruire nella giustizia un mondo che offra nuove e migliori possibilità alla vita e allo sviluppo delle persone e dei popoli.

Perché questa missione si realizzi in sintonia con lo stile inaugurato da Gesù occorre avere uno spirito da povero, purificato da interessi egoistici, pronto ad esercitare un servizio di pace e non-violenza, in atteggiamento solidale e pieno di compassione per la sofferenza altrui (cfr *RdC*, 35).

Occorre una nuova fantasia della carità (*NMI*, 50), radicata nella contemplazione, nella lettura credente della realtà, per poter aiutare i poveri e gli impoveriti a conseguire

il riconoscimento, di fatto, dei diritti umani. È questa l'esperienza di tanti consacrati e consacrate che lasciano le sicurezze del *già noto* per lanciarsi verso ambienti e occupazioni a loro sconosciuti; con il coraggio dell'amore e della fiducia nel Signore della vita sono liberi per intervenire ovunque vi siano situazioni critiche, come mostrano le recenti fondazioni nei Paesi che presentano sfide particolari.

Si stanno diffondendo così esempi ed esperienze di comunità fraterne e solidali, oranti e audaci, costanti nel bene e vigilanti nella compassione, profetiche nelle iniziative e liete nella speranza (cfr *RdC*, 36; *VC*, 108). Uno degli scopi di questa rubrica è quello di evidenziare alla luce della Parola di Dio il volto di una vita consacrata samaritana e condividere le possibilità concrete che abbiamo noi, FMA, di far sentire oggi la nostra voce per difendere i diritti della persona umana, i diritti dei poveri, particolarmente dei giovani. La profezia del carisma ci spinge a metterci in rete con i gruppi della Famiglia salesiana, con altri Istituti religiosi e organismi intercongregazionali per offrire risposte significative.

[j.arciniegas@cgfma.org](mailto:j.arciniegas@cgfma.org)



foto  click

in ricerca foto click

## Le vostre foto più belle...

Questa rubrica, vuole essere uno spazio di espressione per i giovani, attraverso la fotografia e alcune piccole riflessioni sulle tematiche della vita e della felicità, dell'amicizia, dei diritti umani.

Queste sono le pagine in cui nei prossimi numeri verranno pubblicate le foto di chi partecipa al concorso...

Queste che pubblichiamo ora sono solo esemplificative...

Per informazioni sul concorso rivolgersi al seguente indirizzo: [dmanews1@cgfma.org](mailto:dmanews1@cgfma.org)



VITA

Oggi tu dici al creato: "Parlami del tuo Creatore".  
Nel mondo futuro Dio ti dirà: "Parlami del mio creato."

Sha'rani



AMICIZIA

«Com'è vuoto il mondo, se in esso ci si raffigurano solo montagne, fiumi e città!  
Ma sapere che qua e là esiste qualcuno che è in armonia con noi,  
con cui, anche in silenzio, continuiamo a vivere,  
solo questo trasforma questa terra in un giardino abitato».

Goethe



BELLEZZA

La giovinezza è felice perché ha la capacità di vedere la bellezza. Chiunque sia in grado di mantenere la capacità di vedere la bellezza non diventerà mai vecchio.

Franz Kafka

*Ho sempre saputo di essere guidato e nei momenti di oscurità mi sono rivolto a Dio perché mi indicasse la strada. Pur essendo una piccola comunità siamo convinti di avere una grande forza, la forza del piccolo seme che sgretola la roccia.*

Bruno Hussar

DIRITTI UMANI



AMICIZIA

*Se tu vuoi un amico addomesticami! Bisogna essere molto pazienti. In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, sull'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...*

**A. de Saint-Exupéry,**  
*Il piccolo principe*

# Il senso della politica

Anna Rita Cristaino

**La parola *Polis* che dà il nome alla nostra rubrica, deriva dal greco e significa città. Termine scelto per poter trattare di tematiche che ci riguardano come cittadini dei nostri Paesi.**

Partiamo da una domanda sul senso della politica. Il termine politica, che è "l'arte di governare la società", sembra aver perso il suo significato più profondo, spesso viene usato con accezioni negative. Ma la politica ritrova il suo senso quando è a servizio del bene comune che non è la somma dei singoli beni individuali, ma è «l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alla collettività sia ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente (...) La persona non può trovare compimento solo in se stessa e prescindere cioè dal suo essere "con" e "più" gli altri» (Compendio Dottrina Sociale della Chiesa, n° 164-165). Quindi l'orizzonte della politica è la persona nella sua integralità e relazionalità e tutto ciò che permette ad essa di vivere in piena dignità.

Come educatrici anche noi abbiamo delle responsabilità insieme a tutta la comunità cristiana che è chiamata a formare e a spronare all'impegno sociopolitico, contro il rischio dell'indifferenza.

Giovanni Paolo II, al convegno ecclesiale di Palermo nel 1995, diceva che la Chiesa non deve e non vuole coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento pubblico o di partito, ma questo non significa rinunciare all'apporto culturale e critico dei cattolici sui

temi cari alla dottrina sociale della Chiesa, quali il rispetto della persona e della vita umana, della famiglia, della libertà scolastica, della solidarietà, della promozione della giustizia e della pace. Nell'enciclica di Benedetto XVI *Deus Caritas est*, troviamo scritto al n. 29 che è compito immediato dei fedeli laici «operare per un giusto ordine nella società».

È importante, quindi, considerare l'impegno sociopolitico intrinseco alla vocazione cristiana, perché tutto ciò che appartiene all'essere umano interpella il cristiano.

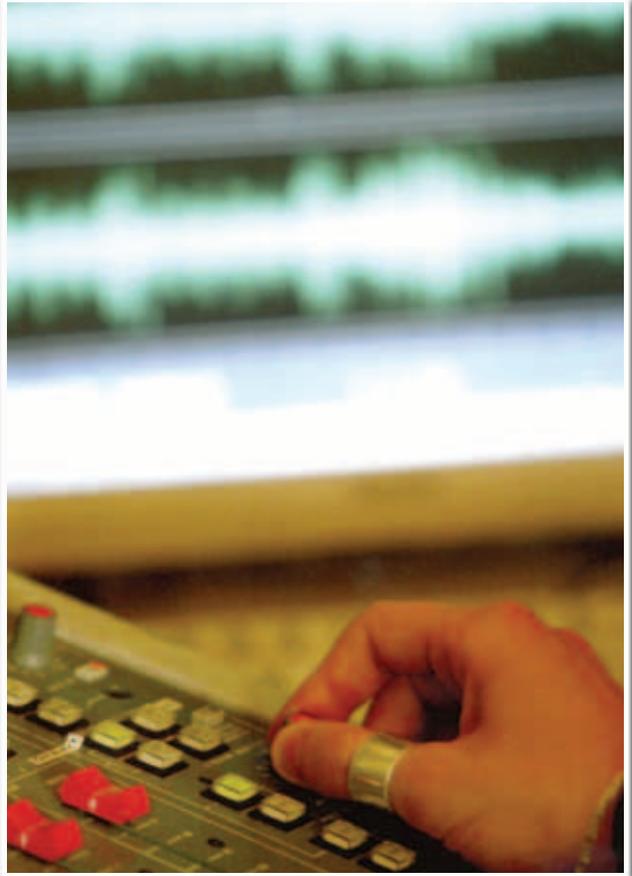
Come fma siamo chiamate a guardare al senso profondo della politica, così come viene proposto dalla dottrina sociale della Chiesa. L'etica della convivenza e il perseguimento del bene comune saranno tanto più solidi se si affideranno soprattutto alla formazione di persone robuste sul piano della sensibilità etica. È importante sostenere i giovani nel farsi una ragione del loro esistere nel mondo e del senso della vita sociale. La cultura dominante propone ai giovani l'esonero dalle responsabilità, ma questo tipo di cittadinanza tende a rendere disponibili solo allo scambio di merci, a relazioni mediate dal denaro, ad un uso non corretto del tempo, ad un consumo triste della vita. L'interesse per la politica chiama invece i giovani ad assumersi la responsabilità del proprio tempo, dando una direzione, uno stile, un senso ad un'esistenza che non può essere priva del dono della gratuità.

# comunicare

da mihi animas

# amo

RIVISTA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



Informazioni notizie novità  
dal mondo dei media

giovani.COM

comunicare giovani.com

# Second life. Il tuo mondo. La tua immaginazione

Maria Antonia Chinello / Lucy Roces

**Un mondo tridimensionale online immaginato, creato e di proprietà dei suoi abitanti.  
Non un gioco di ruolo, ma una vera e propria seconda vita in Rete.  
Un mondo virtuale simile a quello reale, dove si può trovare lavoro per vivere, studiare, uscire in città con gli amici, fare shopping, frequentare locali, nuotare in piscina e molto altro ancora.**



I mondi virtuali non sono una novità. Fin dall'infanzia, ognuna di noi ha avuto i suoi amici immaginari e abbiamo giocato a "fare finta di...". Oggi, la televisione ci permette di fare altre esperienze di rappresentazione, per non parlare dei videogiochi, del cinema di fantascienza con le sue "altre" dimensioni... Ecco perché *Second Life* non è del tutto nuovo. *Second Life* (seconda vita, la cui abbreviazione è SL) è un mondo virtuale in Internet sviluppato dal *Linden Research, Inc* (conosciuto anche come *Linden Lab*) e lanciato sulla Rete nel 2003. La grande diffusione, però, avviene alla fine del 2006, inizi 2007, quando il software *The Second Life Viewer* permette l'interazione tra utenti, di dialogare, partecipare individualmente e/o in gruppo ad attività ed eventi, creare e scambiare oggetti e servizi. Da quel momento, *Second Life* diventa un immenso spazio sociale. Nell'ottobre 2007, *Second Life* conta 10.215.849 di iscritti. La crescita è stimata in 500 mila utenti al mese.

Il gioco di ruolo si è mutato in un sistema di comunicazione per le aziende della vita reale. Adidas, Nike, Mercedes Benz, IBM, Apple sono solo alcuni dei nomi "importanti" che usano strategicamente *Second Life* per la loro diffusione. Anche città ed enti pubblici hanno deciso di approdare su questa realtà virtuale: Milano, Assisi, New York, Dublino, Londra. Come pure circa 125 scuole e università. Chi è interessato a condividere e a comunicare attorno a temi educativi può iscriversi a questa lista: <http://lists.secondlife.com/cgi-bin/mailman/listinfo/educators>.

Secondo i ricercatori, *Second Life* diventerà un'estensione degli attuali spazi web, integrandosi e, in molti casi, superandone la potenzialità. I mezzi di comunicazione sono gli stessi della vita reale, riviste, manifesti, locandine, pannelli stradali, organizzazione di eventi, con in più tutti i vantaggi della virtualità (costi bassi, risultati valutabili in tempo reale).



## Dia- rio da Second Life

Finalmente, ce l'ho fatta. Eccomi in SL! Non è stato difficile arrivarci: sono sufficienti una manciata di click e un po' di attenzione alle istruzioni. Per prima cosa andate sul sito ufficiale di *Second Life*: (<http://www.secondlife.com>), cliccate su JOIN NOW per la registrazione. Il *First Name* si riferisce al nome del vostro avatar, sarà la vostra futura identità (nel gioco). Il *Last Name* vi viene proposto, sceglietene uno dalla lista. Inserite la vostra data di nascita. SL è molto rigorosa su questo punto. Se siete minorenni utilizzate *Teen Second Life*. Indicate la vostra e-mail. Se tutte le informazioni sono corrette, vi verranno proposti 12 tipi di avatar. Scegliete il sesso del vostro e l'aspetto iniziale. Niente di definitivo: potete sempre cambiarlo. Indicate il nome, cognome, sesso e nazionalità. Scegliete una password. Inserite il codice antispam. Scegliete il tipo di abbonamento: *premium* oppure *free*. Siamo alla risposta finale. Vi arriverà una e-mail con la conferma dell'iscrizione e l'indirizzo web dove scaricare il programma. Installate il programma e aspettate alcuni secondi. Ve-

## Vita in Second Life

Che cosa si fa in *Second Life*? Abbiamo trovato la risposta sulla *Guida ad una vita virtuale* (<http://www.secondlife.it>, la versione in lingua italiana): "Si può stare su SL anche senza avere uno scopo preciso. Non si collezionano punti, non ci sono percorsi obbligati, ogni giocatore stabilisce da sé la propria strategia, spaziando dal business alla poesia passando per qualsiasi cosa ci venga in mente, tutto è possibile, o quasi. Il denaro, seppur utile, non è necessario, non si muore, non ci si affatica, non si mangia e non si beve. Gli unici limiti sono dettati dal rispetto degli altri giocatori. SL assomiglia, per molti aspetti alla vita reale (RL) dipende da ciò che sei in grado di fare o da ciò che vuoi da essa. Puoi mirare alla

ricchezza o semplicemente a fare il turista (costa sicuramente meno che non nella RL). Riempi la tua valigia, visita luoghi dove si trovano cose gratis, fatti degli amici, impara a muoverti, utilizza i gesti per enfatizzare i discorsi fatti in *chat*, cerca di imparare in fretta come si comunica con gli altri e come gli altri comunicano fra loro. Impegnati, se ne hai voglia, ad apprendere i rudimenti per costruire, per colorare e per programmare!" Perché DMA parla di *Second Life*? Perché crediamo che anche questa è una risorsa educativa da conoscere e frequentare. Buon viaggio con noi.

mac@cgfma.org  
lmroces@gmail.com

# Il seme della pace

Anna Rita Cristaino

Questa rubrica si propone di puntare l'attenzione su alcuni fatti di attualità, di interesse generale. Iniziamo dalla Pace. Molti gli eventi che ci sollecitano.

In primo luogo la giornata mondiale della pace appena celebrata, dal tema *Famiglia umana: comunità di pace*, in cui il Papa dice che ogni popolo è chiamato a vivere e a sentirsi parte della Famiglia umana concepita da Dio come comunità di pace.

Altro evento importante è stato l'incontro internazionale *Per un mondo senza violenza: religioni e culture in dialogo* tra rappresentanti di diverse religioni, tenutosi l'ottobre scorso, nel cui messaggio di apertura Benedetto XVI sostiene che: «Nel rispetto delle differenze delle varie religioni, tutti siamo chiamati a lavorare per la pace e ad un impegno fattivo per promuovere la riconciliazione tra i popoli. Di fronte a un mondo lacerato da conflitti, dove talora si giustifica la violenza in nome di Dio, è importante ribadire che mai le religioni possono diventare veicoli di odio (...) Al contrario, le religioni possono e devono offrire preziose risorse per costruire un'umanità pacifica, perché parlano di pace al cuore dell'uomo».

Da alcune inchieste giornalistiche è emerso che dall'11 settembre 2001 è in corso un riarmo importante. I paesi più ricchi spendono per le armi circa 707 miliardi di dollari l'anno, contro i 107 per l'aiuto pubblico allo sviluppo. Le multinazionali delle armi, lavorano nell'ombra e nel silenzio, sostengono

governi, istituzioni, finanziano università e ricercatori tecnologici.

Il Dalai Lama, leader della resistenza non violenta in Tibet, propone invece una pratica non violenta che poggia sulla promozione di valori etici: «Se metteremo gli altri prima di noi stessi, ciascuno di noi ne trarrà beneficio. Poiché il prossimo necessita della felicità tanto quanto noi, non dovremmo mai sfruttarlo per servire i nostri egoistici fini. Indipendentemente da quale possa essere il vantaggio materiale che ne deriviamo, se noi che dobbiamo condividere questo pianeta dalla nascita fino alla morte perdiamo il rispetto, l'amore, l'amicizia e la solidarietà gli uni nei confronti degli altri, le nostre vite si svuoteranno di significato». Il leader religioso auspica che il perdono arrivi a essere considerato qualcosa di enormemente efficace non soltanto nella vita privata di ciascun individuo, ma anche nello spazio delle relazioni pubbliche e nell'ambito dei rapporti internazionali.

Avere a cuore il bene altrui non è questione limitata alle interazioni tra i singoli. La compassione, come pure il perdono e la tolleranza ai quali essa dà vita, appartengono ad ogni sfera di attività. In quanto fonti di pace interiore ed esteriore al tempo stesso, sono valori fondamentali per la sopravvivenza a lungo termine dell'umanità. Questi sono i valori propri della nonviolenza, ma sono anche valori che ci restituiscono senso e ci permettono di essere autenticamente costruttivi.

# Segnalazioni da siti interessanti

## www.comunitaindialogo.it

Il sito contiene l'esperienza di "Comunità in dialogo" costituite per dire ai giovani: "Tu non morirai" "L'Amore è il primo risanamento". La *Comunità in dialogo* è un'esperienza di accoglienza e di amore per ragazzi che ne hanno bisogno. Ogni uomo ha le sue ferite, e ciascuno è ferito là dove non è stato amato. Nel sito la Comunità si propone di curare tali ferite solo con grande amore e con la disponibilità a caricarsi almeno in parte, della sofferenza che queste procurano.

## www.ecpat.it



Da schiavi a bambini - ECPAT International è una rete internazionale di organizzazioni impegnate nella lotta contro ogni forma di sfruttamento sessuale commerciale dei minori. ECPAT opera in tutto il mondo ed è presente in oltre 70 paesi. Il sito contiene tutte le informazioni necessarie, racconta dei bambini di cui si occupa ECPAT e rappresenta un importante strumento di comunicazione con il resto del mondo, facilmente leggibile e navigabile.

L'intero sito si visualizza correttamente con qualsiasi browser esistente.

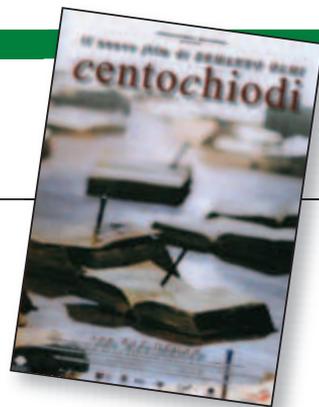
## www.peacereporter.net



È un quotidiano online che tratta temi internazionali e un'agenzia di stampa e di servizi editoriali, nato da una idea dell'agenzia giornalistica *Misna* (Missionary Service News Agency) e della organizzazione umanitaria *Emergency*.

Peace Reporter è un progetto particolare, in cui ognuno mette la propria professionalità a disposizione di una idea: quella della abolizione della guerra. Lo fa attraverso il racconto della vita e della morte di chi subisce guerre e conflitti.

Un racconto diretto e senza pregiudizi ideologici. Un racconto per far comprendere la realtà del mondo anche a chi di guerre e conflitti non si è mai occupato; che avvicini realtà e persone che l'informazione tende a presentare come molto distanti e diverse.



# Centochiodi

di Ermanno Olmi - Italia 2007

Il Film testamento del grande regista cattolico Ermanno Olmi, è ora diffuso in DVD. Superdibattuto, nonché super/contestato ma altrettanto osannato, sia dal pubblico sia dalla critica, richiede anche a noi di 'schierarci'. Come accostar-lo, presentarlo, interpretarlo, riproporlo?

La valutazione Pastorale sottolinea che lo stesso autore – indicando Centochiodi come ultimo film dei suoi lunghi anni di regia – spiega: “Chi raccontare? Chi ricordare fra tanti come esempio assoluto di umanità cui poterci riferire nei momenti bui per trovare sostegno e speranza?

È scontato dire il Cristo? – Sì, rispondo, il Cristo Uomo, uno come noi, che possiamo incontrare in un qualsiasi giorno della nostra esistenza, in qualsiasi tempo e luogo. Il Cristo delle strade, non l'idolo degli altari e degli incensi. E neppure quello dei libri, quando libri e altari diventano formalità, convenienza ipocrita o addirittura pretesto di sopraffazione (...).” Commentando queste affermazioni e il suo coraggioso racconto cinematografico, la Commissione di valutazione Pastorale conclude senza reticenze: «Bisogna ascoltarlo Olmi, mentre pronuncia queste frasi, e scavare nella sua sofferenza di credente, che con sincerità disegna lo scenario del futuro in una Fede conquistata giorno per giorno nel contatto della vita concreta. Crocifiggere i libri e rinunciare all'altare in nome di una religione da strada appare come una provocazione tanto salutare quanto azzardata. Il film ha la semplicità del poemetto lirico e le cadenze ieratiche della parabola. I contadini, il Po, la terra... tornano ad essere per il regista bergamasco quell'*unicum* esistenziale e spirituale che é lievito di civiltà, di vita in comune, di rispetto reciproco. Olmi resta in ricerca, e noi con lui sappiamo che il Cristo della Fede non scompare mai, ma é con noi ogni giorno (...) in ogni luogo di pacificazione e di perdono».

## Il Dio-dogma appeso al chiodo

I cento chiodi del titolo sono quelli piantati da un giovane professore di filosofia in altrettanti libri della Biblioteca dell'Università di Bologna, un atto simbolico ed estremo che manda in subbuglio le istituzioni: la Chiesa, l'Università, la Polizia. Inizia così – con un'indimenticabile sequenza, “tanto magistrale – è stato scritto – da valere l'intero film e collocarsi per sempre nella Storia del Cinema”. Una biblioteca dissacrata: manoscritti preziosi, antichissimi libri gettati a terra e 'crocifissi' con lunghi chiodi al pavimento. Lo scopre sbalordito il custode e si dispera monsignore, lo studioso responsabile del luogo che ai libri ha dedicato l'intera vita. Chi l'ha fatto? Perché? Una scritta tra i titoli in apertura ci avverte: “...ma i libri, pur necessari, non parlano mai da soli”. E alla fine, un dialogo di chiusura in cui il protagonista giustifica l'accaduto, chiarisce il tutto nell'accusa a monsignore: “Lei ha amato i libri più degli uomini e i libri possono servire qualsiasi padrone. Io sono contro qualsiasi forma di religione che considera il Dogma più importante dell'uomo”. Parole decisamente provocatorie per una storia che allude a profonde verità anche se si sviluppa in toni delicati, al limite fiabeschi e tuttavia “evangelici”. Un'auto si allontana dalla città; la conduce il professore di storia delle religioni: insospettabile e affermatissimo genio in materia. Lungo la strada si libera di tutto. Butta il telefonino, trattiene portatile e carta di credito, poi va. Abbandona la macchina e si allontana, deciso di lasciarsi alle spalle la schiavitù del passato: i saperi della pagina scritta, e recuperare un rapporto nuovo con la vita. Approda sulle rive tranquille del Po in cui getta giacca e documenti, poi vaga, fino a scoprire un vecchio rudere che...abiterà. Diventerà la sua 'casa-rifugio' per una rinascita umana e spirituale. Ad accoglierlo ci sono gli abitanti del po-

## Per far pensare

SULL'IDEA DEL FILM

**Una specie di "testamento morale" con cui il grande Olmi dà l'addio alla fiction per assecondare la scelta/desiderio di filmare solo documentari, ossia la vita vera. La gente tra la gente.**

"Alla mia età, dice il regista, le domande non sono più rinviabili. Sono convinto che la sincerità è uno degli atti di coraggio più sublimi che la persona possa compiere". E Nepoti, critico cinematografico commenta: "Centochiodi ha tutti i caratteri di un film testamento: per il soggetto che propone, per la lucidità con cui lo affronta, per lo stile eccezionalmente maturo che coniuga una spiritualità e una concretezza d'immagine rare a trovarsi al cinema. Olmi ha il coraggio

di mettere in scena un nuovo apologo su Gesù Cristo con un impeto polemico che evoca Dostoevskij, una nitidezza d'immagini che fa pensare a Bresson, una leggerezza danzante vicina a Fellini.

Dietro le immagini serene della vita di paese, o lo sguardo limpido di un sorprendente attore/interprete Raz Degan, trapela un'invettiva senza acrimonia ma determinata, dura e pura, contro coloro che manipolano il senso della vita, della fede.

Lascia a tutti l'elogio della vita semplice, della dolcezza dei rapporti umani". Spetta in particolare a noi educatori/ evangelizzatori accogliere, vivere e rilanciare questa sofferta/serena consegna che Olmi ci affida. Accompagnare il pubblico spettatore – in particolare i giovani – a penetrarne il messaggio di "struggente attualità e di ampio respiro" (l'Unità)".

**Contagiare la Verità con la vita. Abitare 'con' gli altri, tra la gente della strada, certi che "qualsiasi amore vissuto rimane in memoria. Si impara molto di più tra la gente che a scuola. La vera cultura è la possibilità di cambiare la cultura". (Olmi)**

"Verità e Dottrina: questo c'è nel corpo dei libri che il professore trafigge con i chiodi della croce". Ed è la libertà che in tal modo va cercando: la libertà dalla parola incatenata, la libertà ... che su quella parola si fonda ma di cui si abusa. Insomma, la sua follia va in cerca del "Cristo delle strade", come lo chiama il regista. Forse si potrebbe dire: va in cerca del "povero cristo" che chiede vita e amore, e al

quale l'idolatria del potere risponde con l'autorità morta di un Libro, qualunque esso sia. Questo è il grido di Centochiodi, questo è il suo scandalo. A esso conviene che prestiamo orecchi e occhi. Credenti o atei che ci capiti d'essere, a noi tutti si rivolge la magnifica follia di Ermanno Olmi". In modo più semplice la deduzione personalizzata di Piero (20 anni) comparsa sul sito FilmUp sintetizza e confessa: "Leggo i libri, non li inchiodo, ma li mando al macero quando sono divenuti solo carta e padroni del mio spazio vitale. Magnifico Olmi, un maestro nell'arte di far vibrare le corde del sentire. Vita nella vita e per la vita".

SUL SOGNO DEL FILM

sto. Senza fare domande lo aiutano a riparare quel rudere e a ritrovare sé stesso, restituendogli con la loro semplicità, la loro spontaneità e serenità il senso vero della vita. Poco a poco nell'intrecciarsi di piccole storie di amicizia, di quotidianità e d'amore, il fascino del giovane sconosciuto li conquista. Lo ascoltano, si fanno raccontare le storie che un tempo sentivano in chiesa, come il miracolo di Cana e la parabola del Figliol Prodigo. Per loro il professorino rappresenta ed è semplicemente Gesù Cristo, per il suo look, per il modo di parlare, per come è entrato nel cuore di ciascuno senza dire nulla di sé. Su di lui incombe però, lo spettro della giustizia, che lo condannerà agli arresti domiciliari. Da quel mo-

mento i suoi amici non lo rivedranno più... Olmi ci presenta quest'uomo dopo averci mostrato lo scandalo del suo gesto e gli effetti devastanti che ha prodotto nella dotta comunità che in qualche modo si riconosceva nel luogo da lui sfregiato. Qualcuno ha colto in quell'atto "la strage degli innocenti", ma l'intuizione promossa da Olmi è un'altra: da quei volumi non è uscito un solo grido di dolore, i libri da soli non fanno male, è l'uso (o meglio l'abuso) che gli uomini fanno di essi e dei loro assunti che può portare a catastrofi immani, anche nell'oggi.

mariol@fmaitalia.it



# scaffale



a cura di Mariolina Perentaler

VIDEO

## Il colore della libertà

Bille August  
Germania, Belgio, Sud Africa,  
Gran Bretagna, Lussemburgo - 2007

Film didattico/educativo, da conoscere e usare. Tratto dalle memorie del carceriere di Nelson Mandela. Pellicola multinazionale e nobile, in grado di mostrare agli spettatori come sia possibile passare dall'odio alla fraternità.

Un'opera inattaccabile dal punto di vista del contenuto: il suo messaggio invita alla pacificazione e all'apertura più leale verso la comprensione tra i popoli. Si sviluppa in modo chiaro, sequenziale, semplice, intenso. È senza intrecci o salti temporali, e non presenta simbolismi. Facile quindi da seguire, ma capace di coinvolgimento e partecipazione. Il suo regista, Bille August, ha il merito di spiegare – in meno di due ore – un'epoca di Apartheid, la sua rivolta, la fine della Guerra fredda e la connessa fine del segregazionismo. Apre in Sud Africa – 1968.

Venticinque milioni di neri sono governati da una minoranza di 4 milioni di bianchi che hanno brutalmente imposto il regime Apartheid del Partito Nazionalista.

Arroccati su posizioni di potere totalitario, vietano ai neri di organizzarsi in qualsiasi forma di opposizione, costringendo i loro leader all'esilio o all'ergastolo. James Gregory, è un tipico Afrika-

ner bianco, cresciuto in una fattoria nel Transkei. Ha imparato a parlare la lingua dei neri quand'era bambino e questo lo rende la persona più idonea ad essere scelta per la guardia di Mandela e dei suoi compagni, nel carcere speciale di Robben Island. La "Frases" celebre del film, si riferisce appunto a questo suo ruolo: "Voglio che tu sia la finestra sulla loro anima... se ne hanno una".

Conoscendone il dialetto nativo, durante i 27 anni della sua reclusione Gregory è addetto a controllare sia la corrispondenza del Leader africano, sia le sue conversazioni semestrali con la moglie. *Il colore della libertà* (*Goodbye Bafana* nel titolo originale) racconta appunto come si evolve questo particolare rapporto tra prigioniero ed aguzzino. Come il carisma di Mandela, lentamente, faccia comprendere a Gregory l'ingiustizia dell'Apartheid, benché fosse fortemente convinto dell'inferiorità della razza nera. Il regista scrive e dirige il film ispirandosi appunto alle memorie del protagonista (morto nel 2003), e grazie all'incontro con sua moglie.

Per la critica va considerato come "Un'opera di esemplare sequenzialità narrativa, di nobile correttezza, di utilità didascalico politica e di tradizionale rispetto per il film carcerario.

È ideale per proiezioni scolastiche e un buon dibattito TV".

VIDEO

## Le Vite degli Altri

Florian Henckel Von Donnersmarck  
Germania – 2007

La frase: "In Germania tutti preferiscono rimuovere". Film da utilizzare/valorizzare/ proporre in molte occasioni per avviare riflessioni sui temi che offre: Storia, dittatura/libertà, Stato/individuo. Realizzato da un regista tedesco praticamente sconosciuto che, con il suo debutto su grande schermo, ottiene un successo immediato e universale. Un exploit singolare, anche perché il film – bellissimo – affronta un tema impopolare, oscuro, difficile: le persecuzioni e lo spionaggio indiscriminato a opera della Stasi, la famigerata polizia segreta della Ddr. Una tragedia che ha pesato per decenni sulla popola-

zione della Germania Est e, dopo la caduta del Muro viene quasi ignorata, appunto 'rimossa'. Certo, resta il fatto che, al di là del contesto storico ricostruito molto dettagliatamente, *Le Vite degli Altri* – come ammette il suo stesso autore – "tratta un tema universale: le organizzazioni di potere che violano la nostra privacy". Germania Est, anni Ottanta.

Il ministro della cultura vede recitare a teatro la famosa attrice Christa Maria Sieland. Se ne innamora e incarica Gerd Wielser, fidato agente della Stasi, di sorvegliare da vicino lei e il suo compagno, il drammaturgo Georg Dreyman. Da quel momento l'appartamento dei due viene riempito di microfoni e 'ascoltato' ventiquattro ore al giorno. Una sorveglianza sempre più intima, che a poco a poco sconvolge la co-

## a cura di Adriana Nepi

LIBRI

**SCEGLIERE DI AMARE**Frère Roger di Taizé  
LDC 2007

Nell'anniversario della morte del loro fondatore, i fratelli di Taizé hanno raccolto amorosamente brani di lettere, pagine di diario ecc., li hanno collegati, ne hanno tratto una specie di breve biografia, e ne è nato un piccolo gioiello. Corredato di molte immagini inedite, il libro ci fa conoscere per rapidi cenni la straordinaria famiglia Schutz, gli itinerari pensosi dell'adolescente Roger, gli ardui rischiosi degli inizi, ma ci riserba pure scoperte inattese e commoventi. Forse non tutti sanno che frère Roger, notissimo per i suoi incontri con la gioventù, ha percorso un po' tutto il mondo a cercare infelici da consolare, che spesso ha dormito e mangiato nelle bidonvilles: non a risolvere problemi, ma a testimoniare la tenerezza di Dio; e che tuttora da Taizé partono fratelli per andare a vivere tra gli ultimi. Il segreto della piccola comunità? "Vogliamo essere uomini di ascolto, non maestri spirituali...".

LIBRI

**DICE MATTEO**Silvia Giacomoni  
Longanesi 2007

Libro unico nel suo genere. Non è una serie di *lectiones* bibliche, né un commento al Vangelo di Matteo; appare semplicemente il riuscito tentativo di restituire al testo evangelico quella novità che la consueta frequentazione (almeno nelle liturgie domenicali) rischia di appannare con la patina dell'abitudine. È come se Matteo lo scrivesse una seconda volta con opportuni

accorgimenti, inserendo nel contesto chiari-menti necessari su particolarità ovvie ai suoi tempi, ma oggi meno comprensibili. Non si cerca qui di attualizzare il Vangelo, ma piuttosto di rendere accessibile l'ambiente culturale in cui esso è nato, quasi a rendere il lettore "contemporaneo" all'evangelista.

LIBRI

**ESISTE ANCORA IL LAICATO?**Paola Bignardi  
AVE 2006

I laici, secondo una mentalità dura a morire, sarebbero ancora nella Chiesa una semplice categoria sociale, connotata da ciò che non è anziché da quanto costituisce, di fatto, la loro vocazione battesimale.

In realtà la figura del laico delineata dal Concilio non s'identifica semplicemente né con il bravo cristiano che presta alla comunità ecclesiale o religiosa le sue capacità di animazione o le sue competenze amministrative od organizzative, né con quello che partecipa volentieri a incontri di preghiera, a esperienze di "spiritualità". Il magistero conciliare ha individuato nell'indole secolare la vera peculiarità della vocazione laicale. La Bignardi vede espressa tale peculiarità "in una figura di laico che senza bisogno di aggettivi sperimenta la bellezza e la fatica della paradossalità della vita cristiana, ... che sta nella Chiesa in modo adulto, con una coscienza libera e matura, né dipendente dai Pastori né in contrapposizione con essi... in una ricerca inquieta circa i modi d'interpretare da cristiani la vita". Il libro aiuta a comprendere che solo su di una solida base di appartenenza vocazionale può felicemente innestarsi lo stile educativo della salesianità.

scienza e i rapporti di 'obbedienza' tra l'agente Gerd e i suoi capi. È proprio la vita di Gerd a cambiare. Splendidamente interpretato dall'attore tedesco Ulrich Mühe.

"Per legge, in Germania - racconta il regista - tutti i cittadini dell'ex Ddr hanno diritto a consultare il fascicolo contro di loro della Stasi". Tra i pochi che ne hanno approfittato c'è appunto l'attore Ulrich Mühe, protagonista e vero eroe

del film. Ha scoperto di essere stato spiato egli stesso sia dalla moglie, sia da quattro membri della sua compagnia teatrale.

Esperienza dolorosissima che spiega appunto - insieme al talento - la straordinaria interpretazione del suo personaggio: il tormentato capitano Gerd. Grande film. Emozionante, intelligente, senza sbavature retoriche: etico, intenso, umano, esemplare.

il  **libro**  
a cura di Adriana Nepi

comunicare il libro

# Mille splendidi soli

di K. Hosseini

L'autore, nato a Kabul e residente a S. José in California da quando, nel 1980, vi ha ottenuto con la famiglia asilo politico, ha già raggiunto una vasta notorietà con "Il cacciatore di aquiloni".

Anche il romanzo che presentiamo è ambientato nella tormentata terra dell'Afghanistan. Nell'intreccio drammatico delle vicende politiche e militari che il Paese sta tuttora vivendo s'inseriscono due storie di donne: storie inizialmente diverse e parallele, in seguito convergenti in una stessa tragica vicenda di dolore e di amore.

Mariam e Laila sono le due protagoniste: la prima incarna la condizione della donna afgana, gravata da pregiudizi e pesanti vincoli sociali; la seconda appartiene a una famiglia colta e benestante che le assicura sicurezza e ampie possibilità di realizzazione personale; è però travolta dalla crudeltà di una guerra feroce che la priva improvvisamente di tutto e finisce per accomunare le due donne in un'allucinante vicenda di violenze e di miseria.

Mariam è una *harami*, una figlia illegittima relegata fin dall'infanzia, insieme a una madre inasprita dai patimenti e dall'umiliazione, in una specie di casotto isolato dove non manca dell'assistenza essenziale per sopravvivere, ma soffre di una sete inappagata di affetto. Vive la sua solitudine nell'attesa della visita settimanale del padre non malvagio ma debole, cui non è concesso violare l'onorabilità della numerosa famiglia con la presenza di una bambina che le mogli di lui vedrebbero come una vergognosa intrusione.

E sono le mogli che, per sbarazzarsi completamente di quella presenza sgradita, combinano un matrimonio che renderà Mariam vit-



tima inerme di un uomo cinico e violento. Una luce verrà a un certo punto a riempire di gioia la squallida dolorosa esistenza di Mariam: l'attesa di un bambino.

Bellissime le pagine che descrivono l'improvvisa felicità di questa creatura che sa di diventare madre, e poi il rimpianto amaro e inconsolabile del bambino non nato.

A Kabul, dove l'infelice matrimonio ha portato Mariam, vive Laila, nella sua bella casa, circondata di affetto e di care amicizie: la scuola, le prime confidenze amorose, i primi trasalimenti nello scoprire che un compagno di giochi dell'infanzia sta diventando assai più che un amico.

Ma su questo piccolo mondo grava minacciosa la Storia: gli anni dell'occupazione russa con i rumori della resistenza afgana ancora lontani da Kabul, ma che hanno già segnato tragicamente la famiglia di Laila, dove la morte dei due fratelli, andati a combattere nella jihad, ha gettato la madre in una cupa disperata inerzia; i momenti euforici della ritirata dell'esercito russo, l'illusoria speranza di pace in seguito alla caduta dei vari regimi comunisti, la guerra feroce dei mujahidin, divisi tra loro dopo il venir meno del comune nemico

“

Gli anni non avevano trattato Mariam con indulgenza. Ma forse l'aspettavano altri anni, più clementi. Una nuova vita, una vita in cui avrebbe trovato le benedizioni che, secondo Nana, una *harami* non avrebbe mai avuto. Due nuovi fiori erano sbocciati inaspettatamente nella sua vita e, mentre guardava cadere la neve, si immaginò il Mullah Faizullah, che, facendo roteare i grani del suo *tasbeh*, si chinava su di lei e le sussurava all'orecchio, con la sua voce pacata e tremula: *Ma è Dio che li ha piantati Mariam jo. E Lui vuole che tu te ne prenda cura. È la Sua volontà, ragazza mia.*

(da *Mille splendidi soli*)

”

in uno scatenarsi di rivalità e di rancori. La guerra finisce con l'imperversare ovunque e raggiungere la stessa capitale Kabul. Giorno e notte il sibilo dei missili tiene Laila con l'animo sospeso in un'attesa spasmodica: "Spesso succedeva all'ora di cena, quando lei e Babi erano a tavola. Quando cominciavano, tutti e due alzavano di scatto la testa. Ascoltavano con la forchetta a mezz'aria, il boccone in bocca. Il sibilo. Poi la deflagrazione, fortunatamente non lì. Traevano un profondo respiro per essere stati risparmiati...mentre altrove, in mezzo a grida e nubi di fumo soffocante, ci si arrampicava sulle macerie, si scavava disperatamente a mani nude per estrarre ciò che rimaneva di una sorella, di un fratello, di un nipotino...". Chi può comincia a fuggire da Kabul. Loro no, non possono, non riescono a vincere l'ostinazione della madre abbarbicata ai ricordi che la legano ai figli perduti. Un giorno, dopo che finalmente il padre è riuscito a persuaderla, la famiglia si appresta a partire, si affretta a portare in salvo le cose più care o più essenziali. Ma non ci sarà alcuna partenza. Laila si desterà in uno stato di semi incoscienza,

con le membra brucianti di ferite, in una casa di sconosciuti. È sola, ormai.

L'ha estratta dalle macerie Rashid, il brutale calzolaio marito di Mariam. Presto un turpe gioco accomunerà la sorte della giovanissima orfana a quella di Mariam.

Il malvagio uomo intuisce che un filo di speranza può ancora tenere l'infelice ragazza legata alla vita.

Si sapeva tra i vicini che lei e Tariq, i due ragazzi cresciuti insieme, accarezzavano sogni di amore.

Le fa credere con un inganno che anche lui sia

morto e le pone davanti l'unica possibilità che le resta: sposarlo. A questo punto la storia delle due donne diventa una sola: divise inizialmente da reciproca diffidenza soprattutto per il rancore sprezzante di Mariam, finiscono per divenire amiche. La piccola figlia di Laila sarà il dolce tramite e poi il solidissimo nodo del loro legame.

Avviene per Laila ciò che a suo tempo era avvenuto per l'ormai appassita Mariam.

La maternità fa sì che Laila quasi non senta più il peso della sua condizione di serva, rapita dall'assistere incantata al crescere della sua bambina, e Mariam, conquistata dalla grazia infantile della piccola, ritrovi in sé i tesori sepolti di un'umanità troppo a lungo compressa e umiliata.

La vicenda si conclude con un evento tragico che, se da una parte aprirà a Laila la via della liberazione e l'inizio di una vita nuova e finalmente serena, dall'altra farà assurgere la dolente figura di Mariam a simbolo della donna così spesso ingiustamente e brutalmente umiliata, che solo in se stessa trova il coraggio di riscattare la sua dignità.

## Un'agenda nuova

Ho colto uno sguardo sorpreso e forse un po' ironico nella giovane sorella che ho incrociato ieri mentre, contenta, le mostravo la nuova agenda che mi avevano regalato. Le ho detto: "Guarda che bella! Anno nuovo, vita nuova".

Forse l'ironia era solo...collaterale; credo invece che il suo stupore fosse motivato da una semplice ovvia considerazione: Che cosa ti puoi aspettare di "nuovo" tu, che hai già ...visto tante celebrazioni di Capodanno?

La sorella si è limitata a sorridermi dicendo: "Buon anno"; e il nostro incontro è finito lì, perché entrambe andavamo di fretta.

Però dopo, guardando la mia agenda nuova fiammante (è rossa) mi sono detta: "Ehi, Camilla, datti una mossa". Infine – mi dico – non è il caso di adattarsi su una...montagna di anni trascorsi, quando uno nuovo ti si apre innanzi, con tante pagine bianche, vuote, in attesa. Lo spazio bianco disponibile per ogni giorno, in realtà, è pochino ma i miei impegni – quelli da annotare – non sono molti ormai. Sono molti di più quelli che occupano lo spazio del mio pensiero e del mio cuore.

Vuoi mettere? Con un Capitolo generale in vista sul tema dell'**amore preventivo** c'è da prevedere un impegno *no*

*stop* (che vuol dire: non ci si ferma!), per me come per tutte. Ed è un compito da presentare al Signore, anche senza tanta strumentazione informatica, per collaborare nell'Istituto a scrivere una pagina che continui quelle meravigliose scritte dai nostri Santi (quelli sull'altare) e da tante sante consorelle: quelle che per 136 anni hanno vissuto quello stesso spirito sotto ogni cielo lavorando fra i bambini, i ragazzi e i giovani di tutte le estrazioni sociali.

Se penso che sono "amata da sempre" da Dio, da quel Dio che mi ha creata e veglia continuamente sulla mia vita, devo donare anch'io questo amore: è un impegno che non conosce età pensionabile e si svolge nelle piccole situazioni della mia semplice storia, quotidianamente arricchita dal Dono dell'Eucaristia.

Che meraviglia! La mia piccola storia diventa una pagina nella storia dell'Istituto: un anno di storia da scrivere, tutto nuovo, è qui davanti a me.

Ecco perché sono felice della mia nuova agenda, che oltre tutto è anche rossa. È con questa gioia che vi auguro **Buon Anno**, care sorelle amate da Dio.

camilla.dma@gmail.com

|              |  |
|--------------|--|
| DOSSIER:     | <b>Noi, donne amate</b> La donna come segno d'amore, in particolare per la realtà giovanile. |
| PRIMO PIANO: | <b>Lampada</b> Apri il cuore   |
| IN RICERCA:  | <b>Diritti umani e vita consacrata</b> Scorra come acqua il diritto                          |
| COMUNICARE   | <b>Giovani.</b> com YouTube  |

## Pensieri

*Per sapere se ciò che gli uomini hanno elaborato serva realmente al loro bene, occorre che siano tutti quanti gli uomini a godere di questi progressi e non solamente una piccola minoranza.*

(Lev Tolstoj)



# DIRITTI

**SE LA TERRA È FATTA  
PER FORNIRE  
A CIASCUNO I MEZZI  
DELLA SUA SUSSISTENZA  
E GLI STRUMENTI  
DEL SUO PROGRESSO,  
OGNI UOMO  
HA DUNQUE IL DIRITTO  
DI TROVARVI  
CIÒ CHE GLI È NECESSARIO.**

**POPULORUM PROGRESSIO**